TORINO
Anno 70 Num. 285
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
30 Novembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testa, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea corista. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-050 - 53-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 92, Semestre L. 27, Trimestre L. 14. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 80, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

DA GORE A VALENCIA

L'EUROPA E I GOVERNI FANTASMA

Mentre a Londra si considera lo sfumare di Gore come elemento propizio all'auspicata intesa anglo - italiana, la mossa ginevrina del fuggiasco Largo Caballero è considerata come un tentativo provocatorio di Mosca

Il " gentlemen's agreement „

Londra, 30 mattino.

Il progresso dei negoziati italo-britannici per un «gentlemen's agreement» relativo al Mediterraneo sulla base del riconoscimento dei reciproci interessi in quel mare è, a quanto è dato sapere in questi ambienti politici, sempre più promettente. Lo stesso collaboratore diplomatico dell'*Observer* dichiarava ieri in una sua breve nota dedicata all'argomento che «siccome entrambe le parti desiderano che le trattative conducano al successo, quest'ultimo può ormai essere ritenuto sicuro».

Difficoltà " tecniche „ ?

Lo scrittore aggiunge ad ogni modo che bisognerà avere pazienza ancora per qualche tempo, giacchè i dettagli tecnici presentano inevitabili difficoltà e la difficoltà «tecnica» più grave sarebbe quella del riconoscimento della conquista italiana dell'Abissinia da parte dell'Inghilterra. Egli osserva che sarebbe a rigor di termini possibile annunziare il raggiunto accordo italo-inglese evitando di fare menzione al Re Imperatore; «ma entrambe le parti sono dell'opinione — aggiungeva il giornalista — che l'accordo sarebbe così privato del suo reale valore». Ora si studierebbe perciò la possibilità di giungere alla mèta desiderata a piccoli passi, i quali porterebbero gradualmente l'Inghilterra a un riconoscimento *de facto* della realtà in A. O., senza al contempo creare troppo evidenti contraddizioni col voto ginevrino. Sarebbe insomma, come si comprende, un metodo poco coraggioso; ma si dichiara in questi ambienti politici che nelle circostanze presenti esso è preferibile a ogni altro. Uno dei primi passi successivi a quello del ritiro della guardia indiana dalla Legazione di Addis Abeba sarebbe la trasformazione della Legazione stessa in Consolato generale «e questo solo fatto — rileva l'*Observer* — quasi quasi costituirebbe un riconoscimento dell'A. O. I.».

La questione del riconoscimento è stata posta in nuova luce — come vien qui rilevato da molti, in seguito alla presa di Gore ove le truppe del generale Malta non sono riuscite a rinvenire la minima traccia del fantomatico Governo abissino, sulla cui esistenza la Lega delle Nazioni aveva puntato la sua carta fatale nel luglio scorso. L'occupazione di Gore, sottolinea oggi un corrispondente da Roma, offre alla Lega un'ultima occasione di adeguarsi alla realtà di fatto, sia pure in forma di confessione sul letto di morte.

Il giornalista menziona pure il problema che potrebbe sorgere quando gli italiani raggiungeranno Gambola al confine sudanese, dato che in quel centro gli inglesi passeggono certi diritti capovaneiari. Ma esso tranquillizza l'opinione pubblica britannica, ricordando la promessa italiana di rispettare tutti i legittimi diritti inglesi nell'Abissinia conquistata, «i quali verrebbero riconfermati al momento stesso in cui l'Inghilterra riconoscesse la conquista».

Come è facile comprendere, l'intesa italo-inglese è tanto più desiderata a Londra in vista delle preoccupazioni gravi causate dalla situazione in Spagna.

Il diritto dei belligeranti

A proposito della Spagna, non è escluso che il Governo britannico fra qualche giorno modifichi il suo atteggiamento nel senso che non si rifiuterebbe più di attribuire alle due parti in conflitto la qualità di belligeranti, attribuzione la quale toglierebbe al Governo di Londra il diritto di protestare per fermi o perquisizioni di navi inglesi nelle vicinanze della costa iberica sia da parte dei nazionalisti che da parte dei rossi. Negli ambienti navali specialmente si desidera questo riconoscimento in quanto che non si vuole che sia proprio l'Inghilterra a creare un precedente il quale potrebbe essere invocato contro di lei in una guerra futura quando un blocco fosse posto dalle navi britanniche. E si cita inoltre a suffragio della tesi favorevole al riconoscimento delle parti belligeranti che la neutralità armata si è dimostrata una posizione insostenibile già al tempo della guerra civile americana e che in realtà nel caso come quello presente il dilemma per i Paesi neutrali è fra la concessione di diritti di belligeranti e la partecipazione al conflitto.

Gli avvenimenti di Spagna sono la discussione qui anche in rapporto diretto col patto tedesco nipponico firmato la settimana scorsa. Garvin dell'«Observer», rivolgendosi a coloro che criticano il patto, si domanda se non fosse inevitabile che l'alleanza franco-sovietica provocasse una reazione da parte della Germania. In realtà è il blocco sovietico costituito da Russia, Francia e Cecoslovacchia che ha generato il blocco anticomunista.

«Germania e Italia — dice Garvin — additando il pericolo bolscevico, guardano verso il futuro. Le due Potenze sanno che se la Russia si azzarda fin da oggi a tentare una rivoluzione in Spagna, e cioè a tremila chilometri di distanza da Mosca, allorchè avesse ottenuto un successo, comincerebbe attaccare direttamente il regime delle Potenze occidentali e in breve riuscirebbe a imporre la sua egemonia sul mondo europeo. Le garanzie di pace debbono essere chieste oggi alla Russia e non alla Germania — termina lo scrittore. Se la Russia rinuncierà alla continuazione dell'opera sobillatrice del Komintern, i due blocchi potrebbero forse comporre, entro i prossimi cinque anni, le loro vertenze in modo pacifico».

Queste considerazioni dovrebbero indurre il Governo inglese a non lasciare andare l'Inghilterra alla deriva verso il blocco sovietico. «Il pericolo di questa deriva inglese esiste però — dice Garvin — e minaccia la politica britannica».

L'ispirazione di Mosca

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, commentando stamane l'accusa contro l'Italia e la Germania presentata a Ginevra dal Governo rosso spagnolo, ripete che negli ambienti ufficiali di Londra si è scontenti di questa mossa la quale potrebbe avere una giustificazione solo se in seno alla Lega delle Nazioni si potessero trovare dei mezzi per prevenire una estensione del conflitto spagnolo ad altri paesi. Negli ambienti ufficiali britannici si rileva a questo riguardo che il Comitato di non intervento si è adoperato in tal senso in questi ultimi mesi. La Germania non fa parte della Lega e l'Italia è da considerare soltanto come un membro a metà che forse non intenderà partecipare alle prossime riunioni. Entrambe queste Potenze invece — si rileva a Londra — hanno inviato regolarmente i loro rappresentanti alle riunioni londinesi del Comitato di non intervento ed intendono continuare la loro partecipazione.

Il collaboratore del *Daily Telegraph* termina la sua nota dichiarando che non si mette in dubbio in questi circoli politici, che il Governo di Valenza, nel presentare le accuse a Ginevra, sia stato ispirato dal Governo di Mosca.

G. S.

Fredda accoglienza francese al passo dei rossi a Ginevra

Parigi, 30 mattino.

Il Ministro degli Esteri Delbos ha ricevuto in udienza l'ambasciatore degli Stati Uniti Bullit e l'ambasciatore nipponico Sato, con i quali si è intrattenuto sulle possibili incidenze dell'accordo germano-nipponico. Il signor Sato ha esposto la tesi del suo governo, assicurante che il patto di Berlino non comporta nessun protocollo segreto e non ha alcun carattere di alleanza militare e che l'organismo di consulta permanente, di scambio di informazioni, creato dalla Germania e dal Giappone, avrebbero l'obbiettivo di prevenire i due paesi da ogni ingerenza sovietica. Col signor Bullit, Delbos ha esaminato anche gli altri problemi di attualità diplomatica, e, particolarmente, quello dei debiti di guerra. Delbos ha pure ricevuto il ministro del Portogallo De Gama Ochoa, col quale si è intrattenuto sulla guerra civile di Spagna e, in particolare, sull'appello fatto alla Società delle Nazioni. Il Portogallo, che pur simpatizza col movimento nazionale del generale Franco, non si è mai dipartito da una condotta prudente nei riguardi degli affari di Spagna e non manifesta eccessivo entusiasmo per una riunione del Consiglio della Società delle Nazioni. Il rappresentante del governo di Lisbona ha quindi esposto al Ministro degli Esteri francese le riserve del proprio paese.

Ma se il patto e i precedenti non potevano autorizzare un rifiuto da parte della Società delle Nazioni alla domanda di convocazione immediata del Consiglio formulata dal governo di Largo Caballero, l'accoglienza di Parigi e di Londra è stata più che riservata addirittura glaciale, ciò che suscita amare riflessioni negli organi extremisti e in particolar modo nell'Oeuvre la quale prevede che la sola soddisfazione che il governo di Valenza potrà avere dal suo gesto sarà «il riconoscimento da parte di tutti dell'aiuto della Germania e dell'Italia ai nazionali».

Il governo francese si prepara poi a rispondere alle recenti dichiarazioni di sir Anthony Eden che a due riprese ha proclamato la fedeltà dell'Inghilterra ai suoi impegni militari per la garanzia delle frontiere della Francia e del Belgio. Nel prossimo dibattito di politica estera che avrà luogo giovedì o venerdì prossimo alla Camera, il ministro Delbos affermerà a sua volta la reciprocità delle garanzie tra la Francia e l'Inghilterra. Ogni atto di aggressione che avesse di mira la Gran Bretagna avrebbe per conseguenza immediata l'entrata in gioco di tutte le forze francesi terrestri navali e aeree per la difesa di quel paese. Inutile dire che le stesse garanzie francesi funzionerebbero in caso di aggressione contro il Belgio che rimane Potenza garantita ma non garante ai termini del trattato di Londra.

La convocazione del Consiglio non è stata ancora fissata

Ginevra, 30 mattino.

Circa la convocazione del Consiglio societario, di cui alla nota del signor Del Vayo, si precisa negli ambienti ginevrini che il Presidente in carica, il cileno Edwards sta attualmente procedendo ad una inchiesta presso i diversi Stati membri dell'esecutivo societario ai quali ha posto la seguente alternativa: o la data del 7 dicembre, o quella del 14 dicembre. Una decisione definitiva sarà presa soltanto dopo che il Presidente del Consiglio si sarà reso conto dell'opinione della maggioranza dei membri del Consiglio.

I giornali commentando l'appello del Governo di Valencia alla S. d. N., in generale fanno osservare come Londra e Parigi abbiano accolto con riserva l'appello alla Società delle Nazioni.

Il *Courrier de Génève* osserva che il telegramma di Del Vayo è giunto a Ginevra insieme all'annunzio della presa da parte degli italiani di Gore presunta sede di un fantastico Governo del Negus.

«Valencia e Gore! » — esclama il giornale. — A queste due capitali di una legalità in rotta gli avvenimenti contribuiscono quasi in analogia».

Horthy a Vienna

I colloqui politici e i brindisi al pranzo di gala - Miklas e Horthy esaltano la vitalità dei Protocolli

Vienna, 30 mattino.

Il Reggente d'Ungheria ammiraglio Horthy con la sua consorte, il presidente del Consiglio Daranyi ed il Ministro degli Esteri De Kanya sono arrivati ieri mattina alle 10 accompagnati dalla delegazione che il Governo austriaco aveva mandato loro incontro alla frontiera. Attendevano alla stazione il Presidente Miklas con la signora che ha offerto alla signora Horthy un fascio di fiori ed il Cancelliere Schuschnigg con tutti i Ministri. Il Cancelliere ha offerto fiori alla signora Daranyi.

Alle 10,45 il Reggente si è recato con la signora alla Cancelleria federale a fare visita al Presidente della Repubblica e alla sua signora. Ha quindi avuto una conversazione col Cancelliere Schuschnigg ed a poi ricevuto il presidente del Consiglio Daranyi.

Il Reggente ha poi deposto una corona sul monumento al Soldato Ignoto, una sulla lapide ai Caduti in guerra della Marina che si trova nella chiesa di S. Michele ed una terza alla cripta dei Cappuccini sul sarcofago dell'Imperatore Francesco Giuseppe del quale egli fu per molti anni aiutante di campo. Il nastro della corona porta la dicitura: «Con venerazione ed in grato ricordo Horthy». Inginocchiatosi col seguito davanti al tumulo, il Reggente ha pregato.

A mezzogiorno il Reggente è stato ospite del Presidente della Repubblica Miklas. Nel pomeriggio, mentre il signor De Kanya aveva una conversazione politica col dottor Schuschnigg, conversazione che sarà ripresa oggi, lo ammiraglio è intervenuto al ricevimento offerto in suo onore dalla Lega degli ex ufficiali di Marina.

Alla sera ha avuto luogo un pranzo di gala nel Castello di Schoenbrun. Al termine di esso il Presidente Miklas ha pronunciato un discorso nel quale dopo aver messa in rilievo la sincera amicizia, la naturale comprensione e la solidarietà di interessi dell'Austria e dell'Ungheria, che avanzano di pari passo verso l'avvenire, ha aggiunto: «La nostra lotta è una lotta comune per la pace, ma per la vera pace dell'Europa che in ultima analisi può basarsi solo sulla giustizia e può essere assicurata solo da un rimaneggiamento economico e sociale della zona in cui noi viviamo tenendo conto delle naturali condizioni di vita». Il Presidente ha fatto rilevare l'efficace collaborazione dei due Paesi coll'Italia nell'attività consacrata nella ricostruzione della pace e si è augurato una più intima solidarietà nelle cordiali relazioni austro-ungheresi.

Horthy ha risposto constatando con profonda soddisfazione che i rapporti amichevoli dei due Paesi sono profondamente ancorati nei cuori delle due Nazioni ed affermato in modo speciale: «Le nostre aspirazioni sorgenti dai Protocolli romani si basano sulla comunanza di interessi degli Stati liberi ed indipendenti che hanno il solo obbiettivo di lottare per ristabilire la situazione normale nell'Europa centrale e di assicurare ai loro popoli, con mezzi pacifici, il loro posto al sole».

IN UN VILLAGGIO DEI DINTORNI DI MADRID il sacerdote celebra la Messa all'aperto. I soldati in armi assistono devotamente.

MADRID NELLA MORSA

Le comunicazioni col nord tagliate dai nazionali

Il sobborgo di Humera a nord ovest della capitale occupato dalle forze del gen. Varela dopo un violento scontro - Seicento rossi uccisi - Ingente bottino bellico

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 30 mattino.

La sosta delle attività militari nell'abitato di Madrid, paralizzate da parecchi giorni a causa del maltempo, che ha impedito fra l'altro ogni azione aerea, è stata sfruttata dai nazionali ieri per una operazione di aggiramento diretta a tagliare le comunicazioni col nord di Madrid.

Nel pomeriggio le truppe nazionali, schierate a nord-ovest di Madrid, hanno attaccato di improvviso e con estrema violenza il fronte nemico sulla strada che collega la capitale alla Sierra del Guadarrama, riuscendo ad aprirvi una breccia.

Fin dall'inizio della battaglia di Madrid le colonne del generale Varela esercitano una forte pressione in questo settore. Il loro scopo è quello di tagliare le comunicazioni fra Madrid e il massiccio del Guadarrama, e di permettere in pari tempo l'investimento della capitale dal nord.

Mosse dagli avamposti della Casa del Campo, le truppe nazionali incaricate del tempo pesante, hanno attaccato dapprima, verso le 15, la posizione di Humera, gruppo di case situato a cinque chilometri all'ovest della periferia di Madrid, che hanno occupato dopo un violentissimo scontro. Le forze del generale Varela hanno continuato poi la marcia, giungendo fino all'importante villaggio di Pozuelo de Alarcon, a quattro chilometri dalla strada nazionale Madrid-Somosierra-Burgos e hanno occupato il cimitero di Pozuelo, dove i comunisti erano fortemente trincerati.

Il comunicato ufficiale, firmato dal Gran quartier generale di Salamanca, chiarisce a tal proposito che il nemico, duramente provato dall'attacco dei nazionali, ha lasciato in potere delle colonne di Varela 400 morti e più di cento prigionieri, in maggioranza stranieri, sul fronte di una sola delle colonne attaccanti e su quello di una seconda colonna tre linee successive di trincee, con oltre duecento morti. E' stato pure raccolto un copioso armamento non ancora enumerato.

Verso sera i combattimento continuava con violenza in questo settore. Si attendono con interesse gli ulteriori sviluppi della manovra in corso.

Riccardo Forte

La ribellione serpeggia nella Capitale

Reparti armati si rifiutano di combattere - Ufficiali sovietici uccisi da militi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Casa de Campo, 30 mattino.

Dopo un lieve miglioramento del tempo manifestatosi nella giornata di sabato, ieri mattina la neve ha ripreso a cadere, e la temperatura si è abbassata fino a dieci gradi sotto lo zero. Le operazioni belliche che, approfittando appunto del tempo migliore, avevano accennato a riprendere, hanno di nuovo dovuto essere interrotte, non essendo esse possibili a causa della visibilità pressochè nulla e dello stato delle strade, la cui superficie è coperta di uno strato di neve gelata, estremamente sdrucciolevole.

La giornata è quindi trascorsa nella calma; solo di quando in quando le batterie postate nelle collinette della Casa de Campo hanno fatto sentire la loro voce, dirigendo le bocche dei pezzi in direzione del quartiere ovest il carcere modello, dove, da informazioni avute, si sapeva che le truppe comuniste andavano effettuando un concentramento. Nelle retrovie si va intensificando il lavoro di riorganizzazione e di fortificazione.

Ho potuto ieri parlare con le cinque ragazze madrilene che, come si ricorderà, furono catturate giorni orsono da una auto, carica di oggetti di maglieria mentre si dirigevano sulle linee rosse di Boadilla de Campo e che, per un errore di strada erano capitate nei centro delle linee nazionali. L'autista, che tentò di resistere venne ucciso, e le ragazze furono trasportate a Leganes, dove sono detenute in quel carcere, e dove ho potuto interrogarle.

Si tratta di una ragazza di buona famiglia madrilena, e di quattro donnine di facili costumi, giovanissime. Esse affermano che la popolazione della città si unisce di riso e di cori, poichè tutta la carne è requisita per gli armati.

Madrid è piena di russi, che sparpagliano sulle linee e in città. I servizi pubblici sono nel più grande abbandono, e in città restano migliaia di armati che invano si tenta di spingere sulle linee del fuoco, e che dichiarano apertamente: «Vinca chi vuole, purchè finisca».

Il numero dei disertori e dei fuggiaschi che giornalmente si presentano alle linee nazionali, è in aumento su ieri. Le loro narrazioni concordano con quanto affermano le cinque ragazze. Dalle loro affermazioni si può stabilire che un principio di crisi militare si manifesta veramente in città, malgrado i tentativi degli ufficiali e degli organizzatori sovietici per dare una disciplina attraverso il terrore alla città assediata.

Si apprende infatti che l'eccessivo rigore dei comandanti sovietici e l'inutilità dei sacrifici che essi impongono, avrebbero provocato violente proteste da parte delle milizie rimaste a Madrid, e dato origine a frequenti conflitti nei quali ceri ufficiali russi sarebbero stati uccisi.

Sandro Sandri

Trentaduemila persone giustiziate finora a Madrid

Parigi, 30 mattino.

Un messaggio da Gibilterra annuncia che dall'inizio delle ostilità circa trentaduemila persone sono state uccise a Madrid. La maggior parte di esse sono state fucilate senza neppure un simulacro di processo.

Il capo del comitato di difesa non ha che poca autorità, essendo tutti gli ordini impartiti dal comitato comunista-anarchico. Questo minaccia apertamente di paralizzare nella Ambasciate e nelle Legazioni straniere. Gli effetti dei bombardamenti sono stati esagerati dai comunicati governativi. I nazionali sembrano in realtà poco disposti a distruggere la città, e non tirano che sugli edifici che risultano chiaramente adibiti a caserme. L'artiglieria nazionale non ha neppure preso di mira il grattacielo del palazzo dei telefoni di Madrid.

Il tentativo dei radicali

di mettere Blum con le spalle al muro

I comunisti chiedono un contraddittorio col capo del Governo e col ministro della guerra - Nuove spese militari in vista e nuovi scioperi imminenti

Parigi, 30 mattino.

I circoli politici fanno gran caso delle importanti conversazioni che hanno avuto luogo nel pomeriggio di sabato a palazzo Matignon dove Blum ha conferito successivamente con il ministro degli Esteri Delbos e con il Ministro della Difesa Daladier, il quale ultimo alla fine della sua conversazione con il Presidente del Consiglio si è recato all'Eliseo dove è subito stato ricevuto dal Presidente Lebrun. Questi aveva ricevuto anche la visita del Presidente del Senato Jeanneney. Ufficialmente queste conversazioni hanno avuto per oggetto i problemi all'ordine del giorno: cioè gli eventi internazionali ed i conflitti sociali, ma, a quanto si afferma nei corridoi della Camera, avrebbero avuto principalmente per oggetto la situazione politica interna.

Al redde rationem

Secondo certe informazioni attinte a fonte solitamente bene informata i ministri radicali avrebbero insistito in modo particolare sugli incidenti prodottisi ultimamente al comizio del Velodromo d'inverno. E' emerso un fatto accertato che i rappresentanti del partito radicale socialista non possono più prendere la parola alle riunioni organizzate dal concentramento popolare senza farsi copiosamente insultare. Il Capo del Governo non è stato neppure lui al riparo da queste vicissitudini e l'altra sera al Velodromo d'inverno ha avuto le stesse accoglienze riservate ai ministri radicali: mentre il grido di «aeroplani e cannoni per la Spagna!» è divenuto tradizionale. Queste manifestazioni di folla in maggioranza comunista, insieme all'atteggiamento che i radicali rimproverano ai capi comunisti di avere assunto nei conflitti sociali, non sono evidentemente fatte per mantenere l'armonia in seno al fronte popolare.

Daladier, che a varie riprese ha espresso pubblicamente il suo malcontento per l'atteggiamento assunto dai comunisti, si è lungamente intrattenuto con Blum appunto sugli ultimi incidenti al Velodromo d'inverno e avrebbe lasciato comprendere che se incidenti analoghi dovessero rinnovarsi avrebbero certamente gravi ripercussioni parlamentari. D'altra parte i radicali sembrano decisi a chiedere agli oratori del loro partito di non partecipare più alle riunioni del concentramento popolare.

Ciò non è però conforme alle intenzioni del partito comunista il quale ha inviato al Comitato nazionale del concentramento popolare una lettera nella quale dichiara di ritenere particolarmente opportuna una grande riunione pubblica a Parigi nella quale Blum e Delbos da una parte, un rappresentante del partito comunista e di un'altra organizzazione del concentramento popolare favorevole alla soppressione del blocco in Ispagna, dovrebbero affrontare le loro tesi. Il Comitato nazionale del concentramento popolare si riunirà tra breve e, a quanto si afferma, sarà in maggioranza d'avviso di respingere la procedura chiesta dai comunisti e che rassomiglia troppo a una comparizione davanti ad un tribunale. E' inoltre verosimile che Blum e Delbos quando la proposta del comitato nazionale del concentramento popolare giungerà loro, obbietteranno che la questione è troppo grave per essere regolata in un comizio e che di conseguenza opporranno un rifiuto a questo invito. E' possibile che il comitato nazionale di concentramento popolare, constatato questo disaccordo, proponga di esaminare di nuovo la situazione spagnuola ma a porte chiuse e in presenza dei soli rappresentanti qualificati delle organizzazioni che compongono il concentramento popolare.

Un discorso di Daladier

Ieri Daladier ha pronunciato a Nenboury un discorso nel quale ha fatto un accenno alla situazione internazionale. Egli ha dichiarato cioè che, mentre si assiste dovunque alla corsa sfrenata degli armamenti, l'accordo nippo-tedesco ha introdotto bruscamente l'Asia nelle controversie europee. «Nonostante tutte queste minaccie — ha detto —, i francesi non devono dare ascolto a certe voci allarmistiche. Il morale dell'esercito francese non è mai stato tanto alto ed il materiale tanto efficiente. La Francia — ha concluso il ministro — non si inchinerà dinanzi ad alcuna forza; essa è pacifica ma non mendica la pace».

L'*Excelsior* — quasi a sottolineare le dichiarazioni di Daladier — annunzia che le spese d'ordine militare prese in considerazione nel bilancio dell'anno prossimo saranno considerevoli. Tredici miliardi debbono essere consacrati all'esercito di terra per rinforzare la difesa nazionale, completare l'organizzazione difensiva della linea Maginot già costruita, e per creare, in seguito alla nuova posizione assunta dal Governo belga che ha mutato i dati strategici del problema, un sistema fortificato che andrà da Dunkerque a Mezières, dove raggiungerà le opere della linea Maginot. Cinquecento milioni saranno consacrati a quest'opera. Ma un sistema fortificato, quale sia il suo valore, non può assicurare la vittoria: occorrono truppe d'assalto, e inoltre un materiale nuovo. Una divisione leggera motorizzata è stata creata qualche anno fa insieme ad altre divisioni di fanteria pure motorizzate. Questa modernizzazione dell'esercito è una delle prime preoccupazioni di Daladier e del generalissimo Gamelin, i quali vogliono creare unità moderne, equipaggiate del materiale più recente, armate poderosamente, capaci di sostenere una parte analoga a quella delle «fanzerdivisions» o divisioni motorizzate.

E' per la fabbricazione o per lo acquisto di armi e di materiale che la maggior parte dei crediti supplementari richiesti verrà utilizzata. Per servire le armi moderne occorreranno specialisti che ne conoscano il funzionamento e specialisti si correrà la cui rieducazione non sia da rifarsi in caso di mobilitazione. Daladier vorrebbe portare da 106.000 a 144.000 almeno il numero dei graduati specialisti.

Da parte sua la Marina sollecita dal Parlamento crediti supplementari. Anzichè domandare la attribuzione di una somma determinata immediata essa proporrà l'approvazione di un progetto di costruzioni navali da realizzarsi in parecchi anni il cui ammontare sarà di oltre quindici miliardi. Se questo progetto approderà, una delle prime unità in cantiere sarà una nave porta aeroplani. Verrà poi aumentato il personale di equipaggio. E anche il bilancio ordinario dell'esercito dell'aria per il 1937 sarà aumentato fino a un miliardo e duecento milioni; con un aumento cioè di trecento milioni sull'anno in corso. Si procederà al rinnovamento ed aumento del materiale volante ed il programma di ringiovanimento deve essere compiuto in tre anni. In quel momento il numero degli apparecchi militari sarà di circa quattromila. Il bilancio delle spese supplementari della difesa nazionale segna dunque — conclude l'«Excelsior» — un inizio attivo inteso a rinforzare la potenza dell'esercito di terra, del mare, dell'aria.

I metallurgici

Mentre però Daladier esalta la potenza militare francese e i giornali preannunziano nuove spese per il rafforzamento dell'esercito, le agitazioni operaie minacciano alla base questa possibilità di rafforzamento. L'agitazione dei metallurgici si va infatti estendendo minacciosamente. Lo sciopero di Lilla si è esteso al bacino della Sambre dove numerose officine sono state occupate e sabato i padroni hanno fatto constatare per mezzo di uscieri l'occupazione degli stabilimenti. Questa constatazione è destinata a far citare i delegati responsabili dinanzi ai magistrati perchè venga significato loro l'ordine legale di evacuazione. D'altra parte la camera sindacale padronale ha comunicato una nota nella quale è detto che se entro lunedì 30 novembre tutte le officine non saranno state evacuate senza picchetti di scioperi nè all'interno nè all'esterno, la paga degli operai non sarà più assicurata.

Il figlio di Largo Caballero non è stato fucilato

Parigi, 30 mattino.

Telegrafano da Gibilterra che il generale Queipo de Llano, smentisce da Siviglia che il figlio di Largo Caballero, presidente del Consiglio di Madrid, sia stato fucilato.

L'attività navale sovietica per rifornire i rossi

Istanbul, 30 mattino.

Fra il 16 e il 25 corrente sono passati per il Bosforo parecchi piroscafi sovietici, e tre piroscafi spagnoli. Si nota inoltre una singolare attività di battelli greci carichi di carbone per destinazioni non chiare.

La rivolta all'Ecuador circoscritta alla capitale

Un ministro e il capo della polizia prigionieri degli insorti

Quito, 30 mattino.

La rivolta scoppiata sabato contro il governo di Federico Paez è stata organizzata da una parte dell'esercito in cui si erano infiltrati elementi comunisti. Nei combattimenti di sabato e domenica sono stati uccisi dagli insorti, che hanno anche fatto prigionieri il ministro degli Interni ed il capo della polizia. Paez ha ordinato una immediata energica repressione della rivolta, che è stata intanto circoscritta alla sola Quito.

Un comunicato ufficiale annuncia che il numero delle vittime del tentativo di sollevazione militare è di 29 morti e 69 feriti. Sono stati operati numerosi arresti, fra cui quello di Pedro Ibarra, fratello dell'ex-Presidente Ibarra.

La seduta della Camera sarà oggi radiotrasmessa

Roma, 30 mattino.

Oggi, lunedì 30 corrente, l'Eiar trasmetterà da tutte le stazioni del Regno, la radiocronaca della seduta della Camera dei Deputati, che avrà inizio alle ore sedici ed avrà carattere di particolare solennità.

La trasmissione comincerà alle ore 15,30 circa.

Ex rappresentante del negus che si sottomette a Costantinopoli

Addis Abeba, 30 mattino.

La notizia che l'ex incaricato di affari d'Abissinia a Costantinopoli ha fatto atto di sottomissione alla nostra legazione al Cairo, ha prodotto eccellente impressione fra i capi ed i notabili indigeni, i quali sono convinti che con ritmo sempre più celere tutti i notabili della passata Etiopia faranno atto di sottomissione all'Italia, e ne diventeranno sudditi fedeli, giacchè la condotta di Tafari durante e dopo il conflitto ha aperto gli occhi a tutti.

La riconoscenza al Capo dei lavoratori agricoli di Littoria

Roma, 30 mattino.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma dal Segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura di Littoria:

«L'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura ha iniziato l'assegnazione ai braccianti disoccupati dei Consorzi montani della provincia di Littoria di oltre tremila ettari di terreno già incolti e condotti a pascolo, perchè siano coltivati a cereali e colture industriali, con contratti di partecipazione poliennali. Tali assegnazioni eliminerannno la disoccupazione agricola locale e incrementeranno la produzione, tendente al raggiungimento dell'autarchia economica. I lavoratori, memori e grati, inviano pertanto a Lei, Duce, il loro riconoscente, affettuoso saluto, rinnovando il giuramento di fedeltà.

CRONACA CITTADINA

I bilanci consuntivi della Federazione

LA RELAZIONE DI PIERO GAZZOTTI

Complessa e notevole attività svolta nell'Anno XIV - La Colonia « 3 Gennaio » e quella « 23 Marzo » - Nuove sedi di Gruppi e Case del Fascio in provincia - Assistenza alle famiglie dei combattenti in A.O. e ai disoccupati

È stata tenuta a Casa Littoria, sotto la presidenza del Segretario Federale, la riunione del Direttorio Federale per l'esame dei bilanci consuntivi della Federazione dei Fasci e delle Organizzazioni dipendenti dal Partito.

Ascoltata la relazione del Segretario Federale, sentito il parere dei Collegi Sindacali della Federazione e dell'Ente Opere Assistenziali, presi in esame i bilanci consuntivi dell'anno XIV della Federazione e dei Fasci di Combattimento, del Guf, dei Fasci Femminili, dell'E.O.A. e de *Il Popolo delle Alpi*, compilati dal Segretario Federale Amministrativo, il Direttorio Federale ha preso atto con vivo compiacimento degli ottimi risultati raggiunti attraverso i criteri di rigida economia seguiti dall'Amministrazione e si è associato al plauso che il Segretario Federale ha indirizzato al Segretario Federale Amministrativo, agli Ispettori Amministrativi, al Collegio Sindacale e al Direttore della Segreteria Amministrativa.

Dalla relazione del Segretario Federale Amministrativo è risultata la complessa e notevolissima attività svolta nell'anno XIV nel settore amministrativo della Federazione dei Fasci. Tra le opere realizzate, sono da ricordare, in modo particolare, la Colonia Elioterapica permanente « 3 Gennaio », la Colonia « 23 Marzo », dovuta alla munificenza dell'ing. Boggio, l'ampliamento dell'edificio del Gruppo Rionale « G. Doglia » e di quello della Colonia di Ceres, che da permanente estiva è diventata permanente estiva e invernale, la costruzione della sede del Gruppo « Amos Maramotti », offerta dal gr. uff. Lancia, l'inizio dei lavori per la costruzione della sede del Gruppo « Corridoni », donata dalla « Fiat », la costruzione di numerose Case del Fascio in Provincia. Tutto ciò, oltre alla grandiosa assistenza data nell'anno XIV alle famiglie dei combattenti in A. O., ai disoccupati ed ai reduci. Con superamento continuo, il Fascismo torinese adegua la sua attrezzatura ai compiti sempre più vasti ed alti che sorgono col procedere della Rivoluzione.

Come nello spirito, così nelle opere esso è teso alle conquiste di primato, cui ha sempre aspirato, in ogni settore.

Il popolo torinese, e specialmente i cittadini che sono nelle condizioni di contribuire direttamente alla efficienza materiale del Partito, in città e in provincia, consapevoli della vastità delle realizzazioni da potenziare e da raggiungere, continueranno, superandosi, la nobile gara dell'offerta che si compie nella luce della solidarietà voluta dal Duce.

Dall'esposizione dei dati dell'attività svolta dalla Federazione nel campo amministrativo, risulta chiaramente come proficuo sia stato il lavoro compiuto. Molto si è costruito anche materialmente, si è edificato con spirito e rapidità fascista, cercando di adeguare le nuove e le vecchie opere alle necessità del momento, avendo come principale scopo di andare verso il popolo. Seguendo questa via si interpretano sicuramente le direttive del Capo, che, nel suo grande cuore, vuole che ogni opera portante impresso il segno del Littorio sia costruita a vantaggio del popolo. L'elogio del Federale al dottor Meda ed ai suoi diretti collaboratori premia l'attività di questi camerati che lavorano in silenzio con fede e con cuore profondamente fascisti.

Le Adunate dei Fasci di Rocca e Robassomero

I rapporti dei Fasci di Rocca e Robassomero sono stati presieduti ieri mattina dal Segretario Federale. Nella piazza di Rocca Canavese, ove era convenuta tutta la popolazione, il Gerarca è stato ricevuto dall'ispettore Rosazza, dal Segretario del Fascio, dottor Faida, e dal Podestà camerata Data, ed ha pronunziato il « Saluto al Duce ! ». Dalla relazione del Segretario è emersa l'attività svolta dal Fascio, efficientissimo in ogni settore, che ha dato ben diciotto combattenti alla campagna in A. O. Quindi il Federale ha parlato alla folla adunata ed ha elogiato i camerati del Fascio per l'azione svolta, invitandoli a perseverare perchè la conquista dell'Impero possa sempre più e meglio essere potenziata dalla buona volontà e dal lavoro di tutto il popolo italiano. Il Gerarca ha quindi visitato i nuovi locali della Casa del Fascio, ove le Massaie rurali hanno organizzato una gioconda mostra di prodotti dei campi, esponendo frutta, legumi ed ortaggi veramente scelti, lavori femminili e casalinghi. Il Federale si è vivamente compiaciuto per la simpatica iniziativa e, quindi, fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia, si è recato a Robassomero, ove è stato ricevuto dagli ispettori Bacolla e Vitelli, dal dottor Porzio, Segretario del Fascio, e dal Podestà, cav. Peruccketti. Alla folla adunata il Segretario del Fascio ha esposto i dati dell'attività annuale, affermando che i fascisti di Robassomero sono veramente pronti e preparati ad ogni ordine del Duce. Nella rapida vibrante improvvisazione il Federale ha, tra l'altro, rilevato con soddisfazione che la popolazione del paese ben intende la campagna demografica, come dimostrava anche il fiocco esposto in Municipio, annunziante la nascita di una bimba. La popolazione del centro rurale, infatti, è quest'anno in notevole aumento. La folla ha calorosamente applaudito le parole del Federale, che ha, quindi, visitato la sede del Fascio.

La nuova sede delle Ass. "Alfredo Oriani,, e Automobilisti in congedo

Ieri mattina, alle 10,30, è stata inaugurata la nuova sede, in via Maria Vittoria 21, delle associazioni « Alfredo Oriani » e Automobilisti in congedo, aderenti al Dopolavoro Provinciale. Erano presenti, coi loro gagliardetti, rappresentanti di numerosi enti, associazioni e dopolavoro, tra le quali quelle delle associazioni Arma di Cavalleria, Arma di Fanteria, Artiglieria, Bersaglieri, Genio, Famiglie dei Caduti in guerra, Reduci d'Africa, quelle del Dopolavoro Fiat, Sip, Michelin, Giachino e del Gruppo Mario Giroda. Erano pure presenti il cap. Cavalieri, nipote di Alfredo Oriani e il magg. De Micelli, in rappresentanza del Centro automobilistico.

Hanno parlato, rispettivamente la attività culturale sportiva delle due associazioni nell'anno XIV e trasmettendone le direttive per l'anno XV, il rag. Abrate, presidente della « Alfredo Oriani » e il camerata Picco presidente della Ass. Automobilisti in congedo. Quindi l'avv. De Marchi, membro del Direttorio dell'Ass. « A. Oriani » ha esaltato con vivida appropriatissima oratoria la figura di Alfredo Oriani, anticipatore del Fascismo, poeta della Patria, e segnatore di quell'Impero che il genio di Mussolini ha dato all'Italia.

Con un'entusiastica acclamazione al Duce, la vibrante riunione si è sciolta.

L'assemblea dei dirigenti dell'Associazione mutilati

Nella sede della Associazione Mutilati di Guerra in via del Carmine n. 12, sotto la presidenza dell'on. Giovanni Baldi, delegato del C. C. per la 1.a Zona, e con l'intervento del delegato dell'Opera Invalidi, del presidente della sezione di Torino, comm. Orsetti Stampone, membri del consiglio direttivo e dei presidenti delle sotto-sezioni della Provincia, si è tenuto ieri il semestrale rapporto dei dirigenti provinciali.

Il comm. Stampone ha presentato una relazione particolareggiata sulla attività svolta. Dopo una serena discussione cui presero parte molti dei convenuti furono concretati in opportune deliberazioni i criteri di condotta da seguirsi in futuro.

Arruolamenti per l'A.O.I.

Gli artiglieri meritati al P.N.F. che desiderano arruolarsi nei reparti A.O.I. di prossima formazione dovranno presentare domanda al più presto al comando della 1.a Legione Milizia Dirat, via Carlo Alberto 10. Gli aspiranti dovranno aver già compiuto gli obblighi di leva e non aver superato il 30.o anno di età.

Istituto di coltura fascista

Un corso di lezioni sull'Impero alla Pro Coltura femminile

In omaggio alle direttive di S. E. il Segretario del Partito e della Presidenza dell'Istituto nazionale di Coltura fascista, l'Istituto provinciale torinese di Coltura fascista, con l'approvazione del Segretario Federale, ha organizzato insieme con la benemerita Società Pro Coltura Femminile, aderente all'Istituto, un ciclo di conferenze sull'Impero. La prolusione del Corso sarà tenuta dal prof. Carlo Antonio Avenati, *presidente dell'I. di C. F., più volentario in A. O., sul tema « La Colonna volante » (battaglie per la conquista dell'Impero). A questa conferenza, che avrà luogo domani, 1.o dicembre, alle ore 21 precise nella sala di via Cernaia 11, sono invitati anche i non iscritti al corso.*

Il corso continuerà poi nei successivi mercoledì alle ore 17,45 col seguente programma: I. Mercoledì 9 dicembre: prof. Giovanni Negri, *della Università e dell'Istituto Coloniale di Firenze: Vegetazione dell'Africa Orientale - II. Mercoledì* 16 dicembre: prof. Giuseppe Medici, *della Facoltà di Agraria della R. Università di Torino: Aspetti economico-agrari dell'Etiopia. - III. Lunedì* 21 dicembre: prof. Edoardo Zavattari, *della R. Università di Roma: La fauna dell'Etiopia. - IV. Mercoledì* 23 *gennaio:* prof. on. Vittorino Vezzani, *Direttore dell'Istituto Zootecnico per il Piemonte: Produzione zootecnica dell'Africa Orientale. - V. Mercoledì* 27 *gennaio:* ing. conte Adriano Tournon, *senatore del Regno: Aspetti geologici ed idrologici dell'Etiopia. - VI. (Data da fissare):* on. Giovanni Vianino: *Sulle possibilità del commercio nell'Etiopia (con proiezione di un film originale).*

All'Accademia delle Scienze

La seduta inaugurale

La relazione del sen. Cian e la conferenza del prof. Panetti sulla "rivelazione del volo nella indagine fisico matematica,,

Nella sede dell'Accademia delle Scienze ha avuto luogo ieri mattina alle 10,30 la seduta inaugurale dell'Anno Accademico che è riuscita particolarmente solenne per la presenza di S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, di S. E. il Prefetto Oriolo, di S. E. il gen. Bonomi, il Podestà ing. Sartirana, il Segretario federale amministrativo prof. Meda, il comandante la Divisione generale Pacini, il generale Vercellino, comandante l'Istituto Superiore di Guerra, il gen. Cantù, comandante i RR. Carabinieri, il console generale Revel, il Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano, l'ingegner Valvassori per il Presidente della Provincia, i senatori Anselmi, Casati, Michels e Tiscornia, il vice Provveditore agli studi prof. Rocca, un rappresentante del Guf, ed altre personalità.

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE

Il presidente l'Accademia senatore prof. Cian — ringraziate le autorità per il loro intervento alla cerimonia con la quale l'Accademia delle Scienze inizia la sua attività in quest'anno di potenza, di gloria e di vittoria per opera di S. M. il Re e Imperatore e del Duce fondatore dell'Impero, e ricordati gli Accademici defunti i cui nomi per volontà del consorte S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon sono stati incisi in una lapide — ha fatto una chiara e precisa relazione dei lavori svolti dall'Accademia nell'Anno XIV, e della spesa da sostenere per liberare la storica sede da ingombranti sovrastrutture e darle un aspetto degno di ospitare la Accademia. Il senatore Cian ha poscia presentato al pubblico distintissimo che gremiva la sala il vice presidente prof. Modesto Panetti, premio Mussolini della R. Accademia d'Italia il quale ha scelto il tema: « La rivelazione del volo nella indagine fisico matematica » corredando la sua dotta conferenza con proiezioni.

Ecco in sunto, [illegible] riassunta.

Il Conferenziere ha passato in rapida rassegna la storia delle conquiste della teoria dei moti fluidi nella rivelazione del fenomeno del volo. Egli ha particolarmente sottolineato il significato dell'antico paradosso dell'annullamento della resistenza, come indice della possibilità di ridurla a valori piccolissimi, con l'uso delle forme aerodinamiche, ogni cui frequenti nei moderni mezzi di locomozione.

Seguendo poi i progressi della indagine matematica, ha accennato alla conferma dei teoremi della circolazione, data recentemente dall'ottica fisica, rendendo visibili i vortici che accompagnano l'elica e l'ala con caratteri diversi al principio, nel proseguo ed al termine del moto.

Le teorie che li hanno scoperti, prima che l'occhio potesse percepirli, sono dunque perfettamente aderenti alla realtà fisica e meritano tutta la fiducia del tecnico nella ideazione e nel progetto degli aerei.

Gli stessi fenomeni naturali più suggestivi, come il volo degli uccelli e le perturbazioni atmosferiche riescono chiariti dalla scienza nuova.

Ma il campo delle invenzioni — ha detto l'oratore — è tutt'altro che esaurito. Si tratta di rivelare il meccanismo dei moti turbolenti, che costituiscono l'intima realtà struttura dei movimenti fluidi, e dai quali dipende la possibilità di ridurre ulteriormente la resistenza e di conservare alle forti incidenze la capacità portante delle ali, prerogative preziose per rendere più economico, più rapido e più sicuro il volo.

Alla idrodinamica classica è succeduta con questo programma la idrodinamica statistica, prendendo le mosse dalla teoria cinetica dei gas, rivelatrice di relazioni ignorate fra le costanti fisiche della natura. L'ultima microscopica finchezza e seconda l'indagine matematica nella interpretazione del complicato fenomeno, giacchè esso va chiarendosi, e potrà essere piegato alle nostre esigenze, rende nuovi progressi sono attesi dalla precisazione delle nuove leggi.

La nostra scienza sente in questo ramo il potente appoggio che il Governo del Duce le accorda, e, conscia dei suoi doveri porta con entusiastica fede il suo contributo.

Intorno al Campidoglio imperiale — ha concluso il prof. Panetti — l'ala d'Italia spiega il suo annuale volo ogni giorno più alto e possente.

All'oratrice, che è stato vivamente applaudito, le autorità hanno espresso il loro vivo compiacimento.

Posti di allievi capi interni presso l'Ospedale San Giovanni

Gli studenti del quinto e sesto anno di Medicina che desiderano il posto di allievi capi interni presso l'Ospedale di San Giovanni, debbono presentare regolare domanda entro il 10 dicembre p. v., alle ore 18, all'Amministrazione dello stesso nosocomio.

Il bolscevismo disgregatore in un corso di conferenze religiose

Nella chiesa dei Ss. Martiri, continuando una tradizione che risale a mezzo secolo fa, padre Goria della Compagnia di Gesù tiene ogni domenica, alle ore 10,15, un corso di conferenze religiose aventi un argomento di vivissima attualità: « Il comunismo considerato nel suo aspetto ateistico ed antisociale ».

P. Goria va facendo una esposizione nitida e precisa dei molti e grossolani errori della dottrina bolscevica illustrandone le origini, gli attuali atteggiamenti e mettendone in vista il suo aspetto materialistico, facendo notare il pericolo che il comunismo rappresenta per la civiltà europea, il programma di disgregazione antisociale che persegue e la necessità di una vigile e seria azione difensiva contro un movimento così profondamente sovversivo.

Padre Goria, per le sue interessanti e dotte conferenze, si serve della ricca documentazione che va sapientemente raccogliendo il padre Lodi al Collegio Russico dove la S. Sede ha istituito, da alcuni mesi, un apposito ufficio.

Un pubblico sempre più numeroso assiste a questo corso, che assume un particolare carattere di attualità in questi tempi turbinosi.

La lotteria «Pro Ciechi»

La Sezione Piemontese della Unione Italiani Ciechi, per meglio rispondere alle finalità a cui l'Ente si ispira, ha organizzato la seconda lotteria sezionale. I biglietti costano una lira e concorrono a 20 ricchi premi. Propagandisti e propagandiste muniti di fascetta con fotografia hanno il compito di visitare le famiglie per la vendita dei biglietti, e per la consegna dei medesimi precedentemente prenotati. La lotteria è debitamente organizzata dalla Sezione nella propria sede di via Mazzini 51, e ciò è garanzia della massima serietà onde non cresca menomato il prestigio dell'Ente.

È lecito confidare nella brevente interpretazione della cittadinanza per il buon esito, quale collaborazione, che siamo certi, non verrà negata dai buoni cittadini.

L'assemblea dei Garibaldini

Nei giorni scorsi la sezione di Torino della Federazione Naz. Volontari Garibaldini ha tenuto la sua annuale assemblea. Dopo il saluto al Re e al Duce i camerati hanno eletto a nuovo consiglio, che è risultato così costituito: presidente Vincenzo Arietti, segretario Carlo Navino; consiglieri: dottor Rodolfo Foà, Costanzo Ribero, Pietro Toti.

La battaglia del grano

La premiazione dei vincitori del secondo Concorso provinciale

La premiazione del secondo Concorso provinciale del Grano e dell'Azienda Agraria ha avuto luogo solennemente nel pomeriggio di ieri nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa. È noto con quanto amore il Regime segua e sostenga il lavoro degli agricoltori; la Battaglia del grano di anno in anno vede intenti all'opera migliaia di rurali; la solennità con cui si è svolta la cerimonia è pur anche un riconoscimento, una riaffermazione della simpatia con cui il lavoro dei campi viene apprezzato nel suo giusto fondamentale valore.

Alla cerimonia hanno partecipato S. E. il Prefetto Oriolo, il vice-Podestà conte Gloria, il commendatore Almerigi, per il Segretario Federale, il prof. Chiel-Gamacchio, il barone D'Emarese e il comm. Zavattaro che sedevano al tavolo della Presidenza. Erano anche presenti mons. Marenco, per Sua Em.za Fossati; rappresentati gli alti gradi dell'Esercito e della Magistratura; l'avvocato De Vecchi, il dott. Sabbatini, il colonnello Scognamiglio, il commendatore Colla ed altre personalità.

Con elevate espressioni S. E. il Prefetto Oriolo ha pronunziato un nobile discorso, esaltando il lavoro dei campi da cui vengono prodotti gli elementi fondamentali dell'economia nazionale. Dopo di aver fatto rilevare la profonda partecipazione degli agricoltori alla vita politica nazionale, S. E. il Prefetto ha concluso con le parole dettate dal Duce, sono or sono, per la « Giornata del pane », che costituiscono una delle più elevate espressioni poetiche esaltanti questo prodotto del lavoro dei campi.

Quindi il comm. Zavattaro, presidente del Comitato, ha dato relazione della campagna granaria del decorso anno produttivo, esaminando il lavoro compiuto dai varii Comitati per le diverse categorie d'aziende agrarie, e ha concluso formulando auspici che il prossimo anno sia più favorevole all'agricoltura che non quello trascorso. Dopo una diffusa e dettagliata relazione del professore Chiel-Gamacchio, ha avuto luogo la consegna delle ricompense e dei diplomi. Sono stati distribuiti centocinquantotto premi, per un valore di oltre ventitremila lire; ed il pubblico ha calorosamente applaudito i benemeriti agricoltori. La cerimonia ha avuto termine con il « Saluto al Re » ed « al Duce ! ».

Le Giovani Piccole Italiane

Visite della Fiduciaria ad Istituti privati

La fiduciaria provinciale delle Giovani e Piccole Italiane, marchesa Cristina d'Incisa di Camerana ha iniziato le visite alle Giovani e Piccole Italiane degli istituti privati della Città, recandosi all'Istituto del Sacro Cuore in Valsalice e all'« Istituto del Divin Cuore » di via Bertrandin, 7. In entrambi gli Istituti la marchesa d'Incisa si compiaceva con le dirigenti e con le insegnanti per la ottima efficienza delle giovanette.

Per il libro tedesco

Una serata letteraria-musicale

Nel Salone del Circolo Littorio, in via Carlo Alberto 33, avrà luogo — in occasione della « Settimana del libro tedesco » — una serata letteraria-poetico-musicale, che assumerà particolare importanza per la presenza del poeta Eberhard Wolfang Moeller, premio dello Stato germanico 1936, il quale pronuncerà un discorso sulla giornata del libro tedesco e leggerà brani delle sue opere. Il poeta sarà presentato dal prof. Gelosi della nostra Università. Il discorso inaugurale dirà il presidente della colonia tedesca a Torino, Otto Platte. Verranno eseguite musiche di Schumann e chiuderà la serata il console di Germania signor Dirk von Langen.

Omaggio dei militi universitari al Sacrario di Casa Littoria

Ieri, in occasione della prima lezione dei Corsi allievi ufficiali e premilitari, la 1.a Legione universitaria, al comando del centurione Vedani si è recata a Casa Littoria dove, alla presenza del vice segretario Federale, ha deposto una corona d'alloro alla lapide dei Caduti Fascisti.

La Legione quindi, disposta in quadrato nel cortile d'onore del Politecnico al Castello del Valentino, ha presenziato alla Messa al campo, celebrata dal cappellano don Arisio.

Un consultorio ostetrico nel palazzo d'Igiene

A partire dal 2 dicembre e successivamente in ogni giorno di mercoledì e venerdì dalle ore 16,30 alle 17,30, funzionerà nel nuovo Palazzo d'Igiene — v. San Domenico 24 — un *Consultorio ostetrico*, cui potranno recarsi le donne aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita. Della direzione del servizio è stato incaricato il dott. prof. Sergio Zocchi, aiuto presso la R. Maternità.

Violento scontro tra due moto

A causa di un violento scontro tra due moto in corso Giulio Cesare, all'altezza di via Sandro Botticelli, certo Lorenzo Vischi di Michele, d'anni 41, abitante in via Fossata 90, ha riportato la frattura della gamba sinistra. Il dott. Quilico dell'Astanteria Martini, lo ha fatto ricoverare dichiarandolo guaribile in 60 giorni.

Una scarica di pallini contro un ragazzo

Nella borgata di Mirafiori ieri sera Vittorio Alpignano, lasciava momentaneamente incustodita una carabina flobert, vicino a un gioco di bocce. Il ragazzo Mario Deorsola, vistala, se ne impadroniva per lacerare, mettendosi a maneggiarla. Disgraziatamente l'arma era carica con una cartuccia a pallini e ad un tratto partiva un colpo che andava a colpire lo scolaro Carlo Cattaneo di Giuseppe, d'anni 10, abitante in borgata Mirafiori. Il dott. Gaudio, dell'ospedale Mauriziano faceva ricoverare il ragazzo in osservazione, avendogli riscontrato ferite multiple al viso.

Tifo sportivo non del tutto innocuo

Tra le varie forme con le quali si manifesta il tifo, esiste anche quella che colpisce alcuni appassionati dello sport tuttavia quest'ultima forma è quanto pare non è del tutto innocua come sembrerebbe. Almeno così lo hanno dichiarato ai dott. Gaudio dell'Ospedale Mauriziano il soldato Luigi Musso e certo Mario Dotti, abitanti in via Gaeta 19, nel farsi medicare alcune ferite lacero contuse al viso e al capo, rispettivamente guaribili in dodici e otto giorni. Non si è capito bene però se per conseguenza del tifo altrui o quale risultato del tentativo effettuato da qualcuno per farli guarire.

Vittima di una partita di calcio è inoltre rimasto il ragazzo Giuseppe Cincolo, il quale durante un incontro in un campo sportivo di Borgaretto ha riportato la frattura del braccio sinistro, guaribile in quaranta giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI affrettate i vostri acquisti natalizi

Non aspettate gli ultimi giorni. Coloro che anticipano hanno maggiore possibilità di scelta e possono farlo con maggiore calma e ponderazione. Chi rifarda arrischia di non più trovare « il pezzo » che proprio gli interessa.

Via Viotti fronte Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: « La spada di Damocle » di A. Testoni (serata a prezzi popolari).
ROSSINI (Camp. Chenevezin). — Ore 21,15: « Cena pugilistica... anche mentre io vi O. e C. Riccardi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Esposizione): 3a Esposizione della Società « Amici dell'Arte » e 2a Mostra sindacale d'architettura.
LAGRANGE: Danze ore 21-2. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 16 e 21.
IMPERIALE DANZE: 17; 21; S. Carlo 1.
DIANA DANZE: C. Alberto 4; Riposo.
ROSSI DANZE v. Monte Pietà ore 21.

I divertimenti

BRILLANTISSIMO SUCCESSO del « programmone » al VITTORIO EMANUELE

Enorme pubblico anche ieri all'indovinato spettacolo col film

FRASQUITA

di Lehar, con *Jarmila Novotna*; col

RUTH WILLE BALLET

composto di 10 bellissime ballerine, e con le numerose attrazioni di arte varia. Entusiasmanti i cascatori **YIMMI e CHARLIE** che mandarono in visibilio la folla. Oggi il programma è ripetuto con l'aggiunta di numeri nuovi.
Orario: dalle 15 alle 23.

CINEMA - TEATRO CHIARELLA

Sulla scena: la grande vedetta

LOSY

con lo spettacolo d'eccezione:

ROSA D'ORO

nella grandiosa « Rivista 2000 »
e la
18 Yiosway-Lia Berty Ballotto 18

Sullo schermo:

GIORGIO RAFT e JOAN BENNETT

nel film: *Il domatore di donne.*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Conighe e leoni », con Eddie Cantor, Sally Eilers, E. Herman
CHIARELLA: la vis. film « Domatore di donne » e « Rivista 2000 » con Losy.
VITTORIO E.: Dalle 15 film « Fraquita » e Spettacolo Arte Varia.
BALBO: « Il fantasma galante » di Rene Clair, con R. Donat e J. Parker.
IDEAL: « Sergente di ferro », F. Marsh, C. Lanchton, e Comp. Riv. Duserna.
STATUTO: « La smemorata », Angelo Musco, Paola Barboni, Franco Comp.
ALPI: Sentiero pino solitario, a colori.
RAFFAELLO: Lago delle vergini. S. Simon; nel varietà Comp. Riv. Fanfulla.
NAZIONALE: « 30 secondi d'amore ».
MASSIMO: « Bandiera » (Teatro Nazionale) con Annabella e Jean Gabin.
ITALIA: « Bozambo » il gigante nero.
SAVOIA: « Re di denari », A. Musco.
IMPERO: « Jungla in rivolta ».
OLIMPIA: « L'antenato », B. Gandusio.
CORSO: Amazzoni bianche di Righelli.
REX: « Cortigiana del Re Sole ».

Oggi al CINE ALPI

L'eliminato richiamo:

IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO

Il sorprendente capolavoro a colori naturali quasi interamente eseguito all'aperto. E' una delle maggiori prodezze di quest'anno.

SILVIA SIDNEY

H. Fonda e F. Mc Murray, sono i protagonisti di un dramma stupendo, che vi conquista, con la sua rude energia, fin dalle prime scene, e vi entusiasma. E' il dramma di anime primitive, quasi selvaggie, alle cui passioni i colori della natura danno un meraviglioso risalto.

ESAURITISSIMO il CINE BALBO per IL FANTASMA GALANTE

e risate formidabili a tutte le scene. Mentre le repliche proseguono col maggiore successo del pubblico, è in preparazione una delle più vivaci individuate interpretazioni di Marta Eggerth: *Clo-Clo*, dall'operetta di Franz Lehar.

ISTANTANEE

Buon cuore

Un vecchio signore dal volto ornato di una superba barba bianca alla moda del secolo scorso e un paio di occhiali cerchiati d'oro aggrappati alla cornetta del naso leggermente arrossata, nell'ora di maggior affollamento, è fermo al semaforo di Porta Nuova in attesa di passare dall'altra parte del corso. Al momento buono scorge ad un passo da lui un bimbo che, tutto solo, si accinge ad avventurarsi in mezzo alla strada. Il vecchio signore ha un brivido di sgomento. Rapida, nella mente, gli si forma la visione di tutti i pericoli a cui va incontro quel povero bimbo abbandonato così solo, sulla via di più intenso traffico, in cerca per di più di cani senza di responsabilità.

— Ma dove è mia madre — pensa il vecchio signore — non mi lasciano mai uscire solo fino all'età di diciotto anni.

Questo pensiero tanto lo commuove e gli ricorda il cuore di pietà che, rivolto al bimbo lo prende per mano:

— Caro!... Ti voldo io dall'altra parte.

Il bimbo non dice nulla e docilmente segue il vecchio signore, attraverso il dedalo di persone e veicoli. Giunti dall'altra parte del corso, il signore di buon cuore chiede al bimbo:

— Hai fame?

Il bimbo dice di sì col capo.

Il signore l'accompagna in una pasticceria e il piccolo si empie abbondantemente di paste. Non contento il signore di buon cuore, in punta che'era una bella scatola di biscotti e li porge al bimbo.

— Ed ora — gli dice chinandosi — ti accompagno a casa. Dove stai?

Ma mentre pronuncia queste parole si avvede che il bimbo ha i baffi.

Un sudore freddo gli imperla la fronte. Chiede con un filo di voce:

— Quanti hanni hai?

E il bimbo:

— Trentatrè!

Gim.

La salute italiana di medicina generale, alle quali sono invitati i medici della Provincia di Torino, si terranno oggi.

Bollettino Demografico

29 Novembre 1936 - XV

Nati vivi	12
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	23
Matrimoni trascritti	3

STATO CIVILE

29 Novembre 1936 - XV

Barbero Teresa ved. Pentenero, di anni 80, di Pecetto Torinese, casalinga, via Cernaia 32 - **Unali Giovanni** fu Giovanni, id. 65, di Pozzomaggiore, invalido, strada della Vianova 536 - **Caputo Anna** ved. Angiulli, id. 84, di Cerisano, casal., via La Salle 15 - **Terzuri Maria Teresa** fu Giacomo, id. 85, di Torino, agiata, corso Re Umberto 32 bis - **De Alessandris Luigi** fu Raimondo, id. 53, di Bagnara di Cittaro, trasp., via Morgantini 13 - **Giuliaretti Edgarda** m. Danes, id. 53, di Alessandria, casal., via Cavour 41 - **Draghessin Francesca** m. Gioco, id. 24, di Pola, casal., via G. Doglia 53 - **Colzan Antonio** fu Andrea, id. 61, di Settimo, pens., via Pranzelino 16 - **Perfetto Giuseppa** fu Tommaso, id. 70, di Treviolo, marm., via Crispolti 20 - **Farallo di Vinea** nob. **Giuseppe** fu conte Ernesto, id. 85, di Rezzano, capitano di fregata, via A. Peyron 28 - **Fiorier Emilia** ved. Biasin degli Imberti, id. 58, di Cagliari, agiata, via Monginevro 13 - **N. N. di Rosa** comm. **Orsola** fu Camillo, id. 64, di Torino, agiata, via Brescia 7 - **Vesci Luigi Nazzareno** fu Vincenzo, id. 60, di Ascoli Piceno, capo sarto mil., corso Fossano 43 - **Ruisi Eugenia** fu Giuseppe, id. 76 di Chieri, avvezzata - **Bondonno Felicita** fu Giuseppe, id. 68, di Torino, sarta - **Monarette Sara**, prof. d. di Torino - **Gamaliera Emilia** nunc Stella, d'anni 82, di Giaveno, religiosa - **Barbano Angelo** fu Pietro, id. 58, di Torino, fattorino - **Tos Rosa** m. Borgione, id. 87, di Torino, casal. - **Gaudino Anna** m. Marra, id. 63, di Montanara, tessitr. - **Rey Ida** ved Rosca, id. 66, di Castellamonte, casal. - **Farnelli Teresa** ved. Pizzen, id. 81, di Vitt. casalinga.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella **STAMPA SERA**.

Succ. **Dematteis**
Piazza Castello
Piazza Eman. Filib.
Filiale in Biella

LANERIE — Tessuti Modello, Tessuti Classici, Colori per tutti i gusti, Prezzi per tutte le borse
PELLICCERIE — Merce e Prezzi di fiducia
VELLUTI — Cotone uniti, Cotone rigati, Rayon in tutti i colori
CRAVATTE SCIARPE — Il più bell'assortimento di Torino
GUERNIZIONI — Colli - Bottoni - Nastri - Fibbie, Cinture, ecc.
MODISTERIA — Modelli esclusivi a prezzo onestissimo

Chi ha letto il "Quo vadis,, ricorda che la bellissima Poppea di ritorno dall'Accadia era seguita nel suo imponente corteo da duecento animali che fornivano il latte per il suo bagno quotidiano.
Il latte ha contribuito in tutte le età a mantenere fresco e bello il viso e il corpo. Un sapone preparato al vero latte di mucca è il

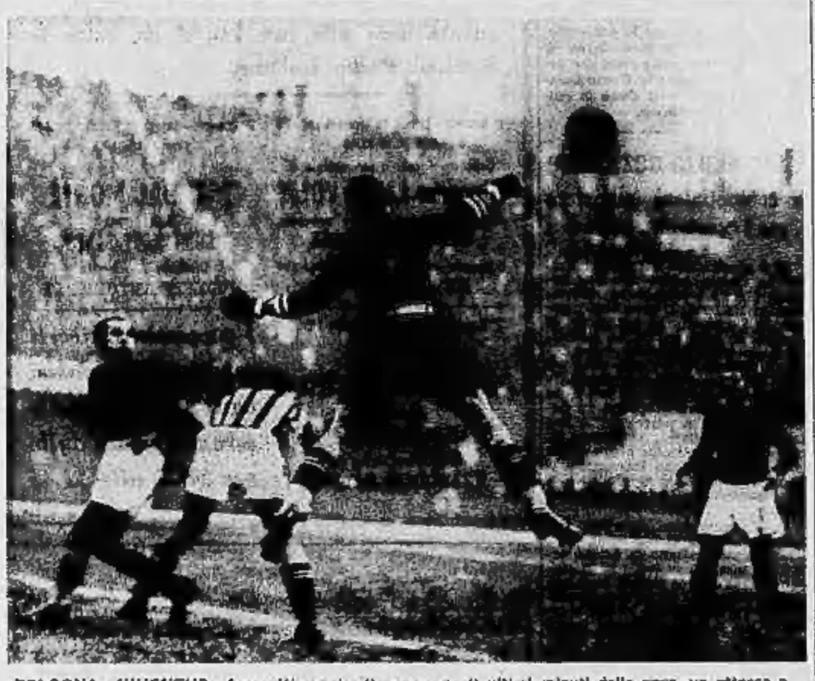
SAPONE AL LATTE
VISET

La giornata degli incontri pari nel campionato di calcio

Niente di mutato in testa alla classifica

Bologna - Juventus 1-1 (0-1)

La squadra bianco nera giuoca con ammirabile impegno e regge degnamente il confronto con la combattiva unità campione



BOLOGNA - JUVENTUS: Amoretti evanta di pugno, negli ultimi minuti della gara, un attacco a palla alta dei «rossi blu».

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cabella (J.) 28' - Busoni (B.) 1' ripr.

JUVENTUS: Amoretti; Rava, Foni; Depetrini, Monti, Varglien I; Caron, Borel II, Gabetto, Borel I, Menti.

BOLOGNA: Cavagnoli; Reggiani, Fiorini; Montesanto, Donati, Corsi; Biavati, Reguzzoni, Busoni, Fedullo, Reguzzoni.

ARBITRO: Scarpi, di Bolo.

Bologna, 30 mattino.

La «grande inferma» del campionato è guarita. Ha gettato le grucce e s'è messa a camminare con passo spedito. La malattia è stata lunga, ma la guarigione è parsa perfetta. I giorni tristi sono già sembrati lontani di fronte alla lieta realtà del presente.

Proprio così: la Juventus torna ad andar forte. Tanto forte che per poco non ha realizzato al Littoriale, di fronte alla squadra campione, vedetta della classifica, l'affermazione clamorosa. Il vantaggio conquistato dai bianco neri nel primo tempo è stato annullato dal Bologna nella ripresa, ma tutta la partita, pur con le sue contrastanti vicende, è stata dominata dalla classe dell'undici juventino.

Inizio imprevisto

Si cominciò in modo del tutto imprevisto. Ci si attendeva, al fischio d'apertura, un Bologna lanciato all'arrembaggio ed una Juventus costretta a difendersi con il cuore in gola, ed invece si assistette ad un inizio tranquillo, comandato dai bianco neri manovranti con scioltezza e facilità all'attacco.

Il Bologna faticava a ritrovarsi e la Juventus sguinzagliava Gabetto e lo due ali estreme nell'arco rosso blu. Tutta la squadra funzionava a pieno ritmo, con una velocità d'azione ed una varietà di gioco tali da disorientare nettamente gli avversari. Gabetto si vendeva estremamente pericoloso ad ogni azione, i due interni erano precisi ed abili nell'impostazione della manovra, mediani e difesa fungevano a meraviglia da sbarramento ed ogni uomo era come una pedina mossa a proposito da un tattico di primo ordine.

Un così felice inizio juventino doppriva stupì, poi fece chiaramente comprendere che la partita poteva avere uno svolgimento favorevole per i torinesi. Il Bologna ranimavasi perchè la mediana funzionava a scartamento ridotto, cui un Donati che non è un modello di ordine e di precisione, e perchè la prima linea, tutta intenta a lavorare per Busoni e per Reguzzoni frombolieri della compagnia, era tradita dalle cattive disposizioni dei due. Così Cercosil doveva intervenire assai più frequentemente di Amoretti e Monti sfiorava anche in traversa con un tiro scoccato a porta vuota per una precipitosa uscita del guardiano rosso-blu.

Giuoco pacato, dunque, per una ventina di minuti, in un'atmosfera da gara amichevole. Rade e non eccessivamente pericolose le puntate offensive del Bologna; melodico e tecnicamente pregevole, perchè eseguita con precisione e con la palla a terra, il lavoro della Juventus. Ci voleva una scintilla per dar fuoco alle polveri e la scintilla si produsse quando, dopo un secchante tiro di Fedullo, Varglien I, balzando in modo pericoloso per intercettare la palla, venne spostato nel salto da Saxone e cadde a terra in così male modo da lederai seriamente il braccio sinistro. Sei minuti di assenza ed una stretta fasciatura misero l'infortunato in condizione di rientrare, ma non di riprendere il suo posto. Varglien andò all'ala destra e nella mediana si inserì, con risultati davvero ottimi, il combattivo Caron.

Gabetto rovescia in rete

Il Bologna avvertendo lo sconcerto avvenuto nei ranghi avversari, d'ora istante buttato sotto con decisione. Spezzata la fluida manovra dei bianco neri, si ebbe l'impetuoso attacco dei rosso blu. Dieci minuti buoni di lotta nella metà campo juventina, con prodezze di Reguzzoni e di Foni, entrambi impeccabili; di Depetrini e Caron, mastini duri da superare. La Juventus resistette con bella sicurezza e riuscì, proprio dopo tale frombolato, a mutare il suo punto. Punizione contro il Bologna al 35.o battuta da Rava a metà campo. Il pallone filò lungo sino avanti alla porta bolognese dove Gabetto, gettatosi all'improvviso fra i terzini, lo raggiunse per rovesciarlo in rete in modo acrobatico. Un punto bello per la prontezza e l'abilità con la quale il centro avanti juventino riuscì a realizzarlo. Meritata, anche, perchè diede, alla squadra che s'era battuta con maggior accortezza, il premio cercato attraverso un seguito di azioni ben condotte.

Che il Bologna risultasse sorpreso e sconvolto dall'accaduto lo si vide nei restanti minuti del tempo e poco mancò che un forte tiro di Gabetto, al 44.o, fruttasse il secondo punto ai torinesi.

Il pareggio

La situazione, che a metà gara non era lieta per il Bologna dato l'impaccio di Busoni ed il gioco poco convincente della squadra tutta, venne rimediata subito alla ripresa della lotta. Appena iniziato il giuoco, i campi invertiti, Montesanto si spinse in avanti e diede modo a Biavati di centrare la palla sin sulla sinistra. Raccolse Reguzzoni e ci fu un certo qualo impaccio nella difesa juventina. Depetrini parve in grado di intervenire, ma non riuscì a situazione, al che Busoni ebbe la possibilità di tirare, calciò con tutta forza ed impegnò in rete con una autentica frecciata.

Non era dunque passato un minuto e la Juventus aveva perso il vantaggio conquistato con tanta fatica. Bisognava resistere per altri 44', con un uomo contuso, per salvare almeno il risultato di parità. Compito difficile, perchè il Bologna, marcato il punto, iniziò un'offensiva travolgente. Per dieci minuti ci fu veramente tempesta nell'area di Amoretti, con tanto lavoro da sbrigare che non reclama un istante di tregua. La squadra bianco-nera era chiusa come in una morsa che non si allentava. Quando la difesa liberava, la palla tornava, risospinta dai terzini rosso-blu che s'erano installati a metà campo, ed ogni volta c'era pericolo che in quelle mischie che si creavano d'improvviso incontrasse il piede capace di farla trovare la via della rete.

Furono dieci minuti nel corso dei quali il Bologna produsse lo sforzo massimo. Il bersaglio fu mancato per un nonnulla da Fedullo, poi Busoni colpì un montante. Amoretti balzava, infatti, fra compagni ed avversari per respingere a mani aperte un traversone di Biavati. Era come stordita la Juventus da tanto furia e la folla incitava la sua squadra che aveva il successo così vicino da parere imminentissimo. Ma la foga andava tutta a detrimento della precisione. Repuzzoni si perdeva in serpentine inconcludenti, Busoni si trovava costantemente a contatto di gomiti con gli avversari; le due mezze ali giocavano a piacere loro in estensione ma non in profondità e la difesa bianconera ribatteva pallone su pallone, pur di salvare.

Infine questo fuoco d'artificio diminuì di intensità e s'ebbe nuovamente qualche galoppata di Gabetto e di Borel II verso Cercosil, costretto ad un tuffo non facile per evitare la beffa di un punto al passivo. La gara non riprese la fisionomia del primo tempo, chè l'iniziativa restò prevalentemente al Bologna, ma procedette con minor ordinamento verso la sua fusion conclusione. Se fu ancora Gabetto a sparentare il portiere rosso-blu arrivando in corsa dalla destra e scagliando un tiro forte ed angolato, dal canto opposto la prima linea rosso-blu ebbe più d'una occasione favorevole. Lo sciarrezzo di Amoretti, la decisione dei terzini, il continuo prodigarsi dei mediani arginò ogni offensiva e la Juventus resistette, pur dovendo rinunciare, negli ultimi cinque minuti, al suo centro attacco, raggiunto da un colpo ad una caviglia. Si finì con un goal per parte dopo che inutilmente Fiorini s'era inserito fra gli avanti nella speranza che rimanesse a lui di piazzare nella rete opposta il pallone della vittoria.

Risultato giusto

Questa la partita che, se ha segnato la franca ripresa della ammirevole squadra bianco nera, ha confermato trovarsi il Bologna in un certo qual impaccio. Pagato dolore, il secondo molto utile per l'attacco perchè capace di impostare il giuoco del reparto e preciso nel servire i compagni.

Giudicata sulla prova di ieri, la nuova Juventus può battersi benissimo, ed avrà pari, con le «vedette» del girone. Ha tracciato quanto va occorre per non cadere, armonia di manovra, calori singoli eccellenti. Ed una rinnovata fiducia. Dei suoi giovani, Rava e Gabetto sono stati i migliori.

La gara ebbe svolgimento regolare. Molta decisione, ma nessuna riprovevole violenza. Comportamento sportivo della folla, incorsa numerosissima se l'incasso si è fermato sulle 60.000 lire. Perfetto l'arbitro Scarpi che ha diretto con sicurezza ed impegno per tutti i sessanta minuti. Bene assistito dai guardalinee Bertolio e Dall'Arena.

Il risultato è accettabile per le due parti, chè la gara proprio non volevo, data il suo svolgimento, né vinti né vincitori.

Luigi Cavallero.

Torino - Lazio 2-2 (1-1)

Inferiori al loro valore per l'assenza di parecchi titolari, le due squadre chiudono con un giusto pareggio la veloce e interessante partita

Prima tempo:
Baldi (T.) 12' - Busani (L.) 40'
Secondo tempo:
Su (T.) 2' - D'Odorico (L.) 18'

TORINO: Malosso; Brunella e Ferrini; Gallea, Janni e Elena; Su (Baldini), Baldi, Palumbo (Bo), Prato (Buscaglia) e Buscaglia (Prato).

LAZIO: Biason; Zaccone e Monza; Bulbis, Viani e Milano (Cammisa); Busani (Riccardi), Riccardi (Busani), D'Odorico, Cameleo (Milano) e Costa.

ARBITRO: Bevilacqua, di Viareggio.

Due volte in vantaggio, il Torino è stato due volte raggiunto. Ricevuto in dono dall'arbitro un calcio di rigore, Baldi non è riuscito a segnare.

I granata, allora, hanno perso una bella e favorevole occasione per vincere? Può darsi. In realtà, però, a guardare il gioco svolto dalle due squadre, crediamo che il Torino possa essere più che soddisfatto del risultato. Di fronte ad una delle sue dirette avversarie, infatti, i granata non hanno saputo mettere fuori una delle loro più belle partite. Generoso e vivace è stato il loro gioco, ma sovente sbandato, quasi sempre incaminato su una strada della mèta incerta, spesso invasa dalla nebbia.

Giustizia al milligramma

Alla squadra è mancato il timoniere che drizzasse la prora verso il porto stabilito, che desse aduciu a tutta la ciurma. E' mancato il centromediano. Janni, purtroppo, non ha compiuto un felice ritorno. Lento nei movimenti, incerto nel trattare la palla, ragionato, s'è immiserito nel primo tempo in un gioco greve e privo di tono, si è ripreso un poco verso la fine della partita, ma la sua figura non ha mai campeggiato.

I compagni si sono presto accorti che al centro della squadra non c'era Allasio, che il pilastro arricchiolava; e terzini, mediani laterali e mezze ali hanno sempre giocato con la preoccupazione di tener d'occhio, oltre che la faccenda del loro ruolo, anche quello di Janni. Di qui nacque lo squilibrio d'azione di tutta la squadra, con conseguente incertezza di movimento, tanto della prima linea che della difesa.

Per quanto riguarda l'attacco, poi, s'aggiunsero le assenze di Galli e di Silano ad aumentare le difficoltà. Vedemmo, così, agire nei due tempi di gioco due diversi schieramenti, il primo guidato da Palumbo, il secondo da Su, il primo con Buscaglia all'estrema sinistra e Prato ad interno, il secondo con l'inversione degli incarichi di questi due giocatori. Andò meglio il primo od il secondo? Con Palumbo si ebbero attacchi più impetuosi ed insistenti, con Su aumentò un poco l'incisività dell'azione. Nel complesso, però, non vi fu mai nitidezza e precisione di movimenti. Nell'un caso che nell'altro, Baldi fu il migliore.

Se le assenze di tre uomini influirono in misura notevole sul gioco del Torino, quella di Piola non mancò di spuntare parecchie armi della Lazio. D'Odorico, infatti, è un giovanotto tenace, insidioso, deciso, ma non ha certo essere un elemento di coesione fra i due reparti interni dell'attacco. La prima linea azzurra, quindi, lavorò a settori con azioni delle due coppie Riccardi-Busani e Cameleo-Costa, ma non riuscì a trovare unità di condotta, ampiezza di concezione e di respiro. Quando, poi, Cameleo dovette retrocedere a mediano per lasciare il suo posto allo zoppicante Milano e Riccardi, sfiatato, si appartò all'ala, anche il lavoro a settori divenne casuale ed incerto.

L'attacco laziale, però, a differenza di quello granata, si mostrò sempre saldamente sostenuto alle spalle, dove il lungo Viani, l'«azzurro» Baldo e, fin che ci fu, Milano, seppero impostare precisi tempi offensivi e non lasciare negli impacci i due terzini, calmi e piazzati. Di qui la maggiore tendenza tecnica del gioco laziale ed il perenne equilibrio del suo sviluppo. A ciò è da aggiungere la serie di belle parate di Biason.

Entrambe le squadre, dunque, data l'incompletezza delle loro inquadrature, non giocarono nella linea del loro valore assoluto. L'impostazione tecnica del gioco laziale non trovò l'uomo che le sapesse portare alle migliori conclusioni; la generosità e l'impeto del granata non ebbero l'abilità che le potesse incanalare e dirigere verso sviluppi decisivi. Il risultato, quindi, è stato, una volta tanto, giusto fino al milligramma.

Nonostante queste pecche, la partita è venuta fuori interessante, veloce, ricca di motivi spettacolari e passionali. Ha, perciò, accontentato il pubblicone da ottantamila lire che non ha fatto economia di fiato nel sostenere in cori compatti la squadra del cuore.

Storia di quattro goals...

I ventidue tornearti sono partiti a duecento all'ora. Per dieci minuti si ebbe un'andatura di gioco vertiginosa. Tutti correvano e la palla pareva frenetica. L'azione centrale di questo periodo, in cui le mediane furono sommerse e si trovarono di fronte soltanto attacchi e difese, ebbe a protagonisti i granata.

La palla fu contesa disperatamente in area laziale e Su tentò la stoccata dall'ala, ma Biason li berò a pugno teso.

La furia s'era appena calmata che arrivò il primo punto torinese (12'): punizione di Janni da trenta metri, palla in area, fallo di mano di un azzurro, urlo della folla e impassibilità dell'arbitro: la palla è a dieci metri da Biason, Baldi è davanti ad esso: tiro, gol. L'urlo di crocifige all'arbitro si muta nel grido di ossanna per i granata.

Uno a zero. Viva il Torino! Ma la Lazio si organizza, Viani, lo spilungone, è sempre nella traiettoria della palla. E si va avanti con più calma, in regime di parità. Biason deve bloccare quasicchè due situazioni difficili buttandosi tra i piedi di Baldi e di Palumbo, Ferrini salva. Dio sa se sa come, un tiro di Costa proprio sulla linea fatale. Calci d'angolo da una parte e dall'altra.

Si arriva, così, al 40'. La palla va fuori sulla destra poco oltre metà campo. Milano la rimette in gioco buttandola a D'Odorico che deve duellare con Janni e riesce a spostarla sulla destra del fronte; Riccardi allarga ancora un poco a Busani e questi al volo la scaraventa in rete. Bellissimo gol e difensori torinesi che si guardano in faccia incerti nell'indicare chi di loro è più colpevole.

La Lazio non ha ancora finito, poichè Malosso si trova a dover bloccare in fretta e furia una cannonata di D'Odorico.

Il primo tempo, però, sta per spirare, quando i granata tornano nei pressi di Biason. Calcio d'angolo tirato da Prato, la palla cade in un groviglio e va dentro. Gol? «No - dice Bevilacqua. - Buscaglia l'ha messa dentro con le mani». Era così vicino l'arbitro, che l'errore è difficile.

Folgorante e redditizia, l'apertura della ripresa per il Torino. Non sono passati due minuti che Palumbo, nuova ala destra, manda a Prato un pallone spiovente; tiro raso terra della nuova ala sinistra e palla al centro; Su, nuovo centravanti, benchè internamente rivolto verso il campo, tenta una acrobatica rovesciata. Gol. Le novità sono andate bene.

Ma non continuano meglio. E', infatti, la Lazio che attacca, anche se Milano è zoppicante e Cameleo è passato a mediano. Il pareggio viene al 15': Riccardi si fa sotto e manda la palla sulla sinistra; un granata (Ferrini? Baldi?) sbaglia in pieno il rinvio; l'azzecca, invece, D'Odorico che infila i pali.

...e di un calcio di rigore

Due a due. Ora le emozioni continuano. Al 21' su una palla di punizione che piove in area laziale, Zaccone sospinge Prato mentre questi salta. Fallo tutt'altro che... terribile, ma Bevilacqua segna il dischetto del rigore (valli a mettere d'accordo questi arbitri!). Tira Baldi in modo per niente insidioso e Biason para. Delusione del pubblico e irritazione di Baldi che si sfoga con un inutile fallo con il portiere laziale.

Ormai il gioco è fatto. Il massimo che si riesce ad attuare sono dei calci d'angolo. L'unico tiro buono è di Prato (45'), ma Biason lo para in tuffo contro il palo. Quando si finisce, tutti sono un po' stanchi. Meno qualcuno del pubblico che fa a cazzotti e, purtroppo, pare, con conseguenze tutt'altro che lievi.

Assisteva il Podestà.

Enzo Arnaldi

I risultati

A Roma: Roma-Genova 0-0
A Milano: Milano-Novara 2-0
A Bologna: Bologna-Juventus 2-1
A Sampierdarena: Sampierdarenese-Ambrosiana 2-2
A Torino: Torino-Lazio 2-2
A Lucca: Lucchese-Bari 0-0
A Napoli: Napoli-Alessandria 2-0
A Firenze: Fiorentina-Triestina 2-1

La classifica

	Partite				Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Bologna	10	8	1	1	24	9	24
Lazio	10	6	2	2	18	14	14
Torino	10	6	1	3	16	9	13
Fiorentina	10	4	4	2	10	8	12
Roma	10	4	3	3	16	14	11
Lucchese	10	2	7	1	12	11	11
Genova	10	2	6	2	12	9	10
Bari	10	3	4	3	13	11	10
Ambrosiana	10	3	4	3	15	14	10
Sampierdar.	10	3	4	3	13	15	10
Milan	10	3	4	3	9	10	10
Juventus	10	2	5	3	12	10	9
Napoli	10	3	2	5	10	9	8
Triestina	10	2	3	5	11	18	7
Alessandria	10	3	0	7	8	19	6
Novara	10	2	1	7	16	26	5

Fiorentina-Triestina 2-1

(Berrutti (F.) 2 - Colaussi)

Fiorentina: Bonciani; Gazzari e Micelli; Traversa, Pitzini e Tori; Berretti, Pizzolo II, Bassetti (Negro), Stella e Negro (Marcelli).

Triestina: Trivellon; Gelzerle e Nicoli; Dalpont, Rabellio e Spanghero; Parlosari, Chiesa, Costo, Rocco e Colaussi.

Arbitro: Turbiani di Ferrara.

Firenze, 30 mattino.

La Triestina avrebbe anche potuto pareggiare, se, nel secondo tempo, una palese sfortuna non avesse reso vani i suoi reiterati tentativi di sfondamento. La Fiorentina, rimaneggiata nei ranghi, fu veramente pericolosa soltanto nel primo tempo, fin tanto che, cioè, visse sullo slancio. Quando, poi, cominciò a farsi sentire la stanchezza, apparvero chiare le lacune esistenti nella linea d'attacco.

Le squadre emersero un tempo per ciascuna. Nel primo, la Fiorentina cominciò costringendo i rosso-alabardati nella propria area di rigore. Un indice chiaro di questa superiorità furono i quattro calci d'angolo di cui i «viola» beneficiarono al 25', sull'ultimo dei quali, appunto al 25', Berretti, con tiro diretto, infilò la porta di Trivarico. Prima di tale momento si ebbero azioni confuse, che non minacciarono la porta triestina che raramente. Sul finire del tempo Colaussi fuggì e provocò un «angolo» in favore della propria squadra che non ebbe, però, esito.

Nella ripresa la Triestina si svegliò, minacciando con due pericolose azioni al 9' e all'11' la porta difesa da Baggiani. Su un contrattacco viola, però, si ebbe il secondo punto. Pizzolo II fece splovere la palla a 11 di palo. Saltarono insieme Berretti e Trivarico e la palla finì in rete. Il portiere triestino rimase a terra per tre o quattro minuti e venne sostituito per qualche po' da Rocco.

Ripreso il gioco, Colaussi raccoglieva su calcio di punizione e segnava imparabilmente. I triestini continuarono instancabilmente a lanciare azioni su azioni, assediando la rete avversaria. Tre calci d'angolo, al 25', al 29' e al 30' contro la Fiorentina. Due attacchi degli ospitanti mancavano lo scopo per poco, un palo deviava un tiro di Rocco. I fiorentini, tutti in difesa, correvano ogni tanto al contrattacco con Morselli, Negro e Borsetti e per poco non segnavano ancora, ma arrivò, però, la fine con le sorti mutate ulteriormente.

Sampierd.-Ambrosiana 2-2

(Ferrari (A.) 7' - Cappellini (L.) 30' - Aut. Ballerio (L.) 39' - Turchi (A.) 40')

Sampierdarenese: Profumo; Chiarenzeria e Rigotti; Lanciani, Valente e Malatesta; Mascheroni, Busini, Cappellini, Bassi e Bellucci.

Ambrosiana: Perpetuiti; Bannonare e Ballerio; Ghidini, Villa e Locatelli; Frossi, Antona, Turchi, Ferrari e Ferraris.

Arbitro: Picilo di Firenze.

Genova, 30 mattino.

L'Ambrosiana ha lasciato lo Stadio del Littorio con un punto che, in base allo svolgimento dell'incontro, è una autentica manna per i nerazzurri, i quali sono stati dominati per tre buoni quarti della partita da una Sampierdarenese veloce, animosa, intraprendente. E' mancato al nerazzurri in modo particolare il centro attacco, ma anche mediana e difesa hanno giocato in modo tale da prestare il fianco a critiche di vario genere.

Per contro, la Sampierdarenese, pur presentatasi sul terreno assai rimaneggiata e con un autentico mediocentro di fortuna, ha costituito una lieta sorpresa per i suoi sostenitori. Non molto i rossoneri hanno fatto vedere, per quanto riguarda il lato tecnico e ciò, in definitiva, era da aspettarsi. Ma la squadra, al momento attuale, si renderai pericolosissima, perchè in essa v'è dell'entusiasmo e v'è, soprattutto, una buona dose di generosità.

Molto pubblico (diecimila persone circa) ha presenziato all'incontro disputato in una giornata splendida.

La segnatura è stata aperta da Ferrari (I.) in seguito ad una indecisione di Majatesta. Al 20' Cappellini, a conclusione di una azione Busini-Mascheroni, realizza il pareggio. I rossoneri, al 29', sono in vantaggio per una autorete di Ballerio, il quale, pressato da Cappellini su una palla alta, colpisce il cuoio con la nuca, facendolo scivolare alle spalle del proprio portiere.

Su questo punteggio si chiude il primo tempo. Nella ripresa la Sampierdarenese sfiora ripetutamente il successo (una volta Bellano, a due passi dal portiere, alza la palla) e si è vinta negare almeno un paio di indiscutibili rigori. Per contro, chi segna, è l'Ambrosiana al 40'. Azione di Ferrari e rapido passaggio di questi a Turchi che non ha difficoltà a battere Profumo.

Roma-Genova 0-0

ROMA: Franzolin; Monzeglio e Allemandi; Frigoni, Bernardini e Galoldi; Cattaneo, Fusco, Di Benedetto, Rubinacci e D'Alberto.

GENOVA: Perozzi; Amoleo e Vigolini; Fasanelli, Genta e Firilolo; Marchionneschi, Canzanio, Turri, Scaiselli e Ferrari.

ARBITRO: Catoni, di Milano.

Roma, 30 mattino.

La partita cominciò con una fulminea azione di Marchionneschi il cui tiro veniva deviato in angolo dalla recluta Francalancia, rivelatosi in seguito più che una buona promessa. Seguirono due «angoli» a favore della Roma, pugnace e salda malgrado l'assenza di tre titolari e la scarsa efficenza di Di Benedetto tutt'altro che in buone condizioni fisiche. Il giuoco si mantenne calmo fino ai 18'; a questo punto il pubblico, già sinceramente eccitato da alcune sviste di Catoni, perse la tramontana e seguì fino al termine della partita a sottolineare con clamorose disapprovazioni il rude e fallace intervento dei genovesi e la presunte ingiustizie dell'arbitro.

Al 18', dunque, D'Alberto, ala sinistra, liberatosi del suo mediano, convergeva al centro, scartava Genta e, mentre si apprestava a tirare in porta, rotolava a terra in seguito ad un evidente sgambetto di Agostoo. Il fallo avveniva in area di rigore. La folla si dette a reclamare a gran voce, ma inutilmente, la concessione della massima punizione e quel che successe in seguito è facile immaginare. Al 32' Di Benedetto, pressochè invalido, veniva spostato all'ala sinistra, D'Alberto occupava il posto di interno sinistro e Subinaghi si spostava al centro. Le azioni si facevano, intanto, sempre più dure e ostinate: attacchi e contrattacchi si succedevano da un campo all'altro con chiara prevalenza della Roma. Al 37' si aveva un altro «angolo» contro il Genova e al 42' la folla tornava ad infuriarsi ancora più minacciosamente per un marchiano fallo di mano commesso da Vignolini in area di rigore e non rilevato dall'arbitro: fallo tanto più grave e passibile di punizione, in quanto spezzava una veloce e sbriacante cavalcata dei romanisti, che, probabilmente, sarebbe stata coronata da successo, senza il... provvidenziale intervento di Vignolini. Sul finire del primo tempo, Catoni dava una nuova prova della sua bruttagiornata: in seguito ad un scontro del tutto fortuito tra Fasanelli e D'Alberto, quest'ultimo cadeva a terra dolorante, tanto che era necessario trasportarlo a braccia fuori del campo. L'arbitro decretava senz'altro l'espulsione di Fasanelli. Così finiva la prima parte della lotta.

Nella ripresa la superiorità del giallo-rossi si fece ancora più netta ed evidente. I genovesi si asserragliarono in difesa e, salvo qualche puntata di Turri che mise a segno tre tiri, essi pensarono più a non perdere che a vincere. Portiere, terzini e mediani tennero il campo con grande coraggio e con grande bravura. Numerosi tiri, alcuni anche insidiosi, furono indirizzati, senza successo, verso la rete difesa dall'ottimo Perozzi che fu la vera rivelazione della burrascosa giornata. Agostoo e Vignolini tennero duro fino in fondo ed ebbero anche buon giuoco dall'organizzo e dal disordine degli attaccanti giallo rossi. In questo periodo due «angoli» contro il Genova e uno contro la Roma furono tirati; al 29', su calcio d'angolo, Agostoo compiva un salvataggio in extremis proprio sul limite fatale della porta.

Nonostante i puntini dal limite furono bravamente risolte da Fregosi, che, al 32', benchè coperto, riusciva a parare in tuffo una secca frecciata di Subinaghi. Un minuto prima un tiro potente di Frisoni era stato respinto dal palo trasversale. Come Dio volle, la partita giunse al termine. Subinaghi e D'Alberto lasciarono il campo contusi e probabilmente andranno ad accrescere il numero già cospicuo dei giuocatori giallorossi infortunati.

Ottime, sia dei Genova che della Roma, le difese. Nel complesso, una partita elettrizzante, poco cavalleresca e mal diretta: un vero infortunio di Catoni.

Notati nella tribuna d'onore S. E. Galeazzo Ciano, Edda Ciano, S. E. Host Venturi, gli onorevoli Marinelli, Serena, Delcroix, Ferretti e Riccardi, Bruno Mussolini e altre personalità.

Lucchese-Bari 0-0

BARI: Cavicchi; Marini e Calderale; Braga, Ferretti IV e Furiadisi; Colantuono, Lesti, Grolli, Violi e Ferrero.

LUCCHESE: Olivieri; Pesoli e Perna; Alberti, Monaci e Neri; Coppa, Marchini, Vogliani, Andreoli e Gringa.

ARBITRO: Balzarini, di Roma.

Lucca, 30 mattino.

La Lucchese, scesa in campo mancante di quattro titolari perchè infortunati, giuoca con il sole a favore. Le prime schermaglie sono in suo favore, tanto che poco dopo l'inizio Marchini e Andreoli sfiorano il successo. Il Bari, squadra robusta e omogenea in ogni linea, reagisce senza esito, e si termina, così, il primo tempo con le reti inviolate. Dopo il riposo, si nota una forte pressione della squadra locale e Casirago è chiamato più volte al lavoro per tiri improvvisi e a distanza. La Lucchese si stende e le ali portano al centro palloni preziosi che trovano sempre i terzini baresi ben piazzati. Andreoli, che nel primo tempo era stato urtato da un avversario, deve ora spostarsi all'ala, cambiando il posto con Coppa e con Vogliani. Al 36' l'arbitro annulla una porta di Vogliani. Al 36' l'arbitro annulla una porta di Vogliani per discutibile fuori giuoco. Le ultime azioni sono di marca lucchese e tutte in campo barese, ma non portano ad alcun risultato concreto.

Chi ha segnato di più

Con 8 reti: Piola (Lazio).
Con 7 reti: Gabetto (Juventus).
Con 6 reti: Buscaglia (Torino).
Con 5 reti: Busani (Ambrosiana), Di Benedetto (Roma), Coppa (Lucchese), Capra (Milan), Pantani (Genova), Romano (Novara), Busoni (Bologna).
Con 4 reti: Mascheroni (Lazio), Vitali e Grolli (Bari), Biavati (Novara), Ferrari (Ambrosiana).

Baldi esulta per il goal segnato, Biason è ancora proteso nella vana parata, mentre il pallone si accumula in fondo alla rete.

Napoli-Alessandria 2-0

(Venduto 40' - Baltuzzo 10')

Napoli: Mosele; Castello e Franchini; Colombari, Buscaglia e Trivelli; Sallustro, Ferrara II, Biagi, Bassetti e Vezzuto.

Alessandria: Ferrero; Lombardi e Montanari; Barale, Giuntoli e Rosso; Croce, Massiglia, Banchero, Robotti e Casalino.

Arbitro: Zelocchi di Modena.

Napoli, 30 mattino.

Iniziata la gara in favore di vento — un vento teso e gagliardo che appesantiva non poco la fatica degli azzurri — l'Alessandria ha potuto bilanciare le azioni nel primo tempo, ma, pur avolgendo un giuoco a tratti piacente e stringato, non è mai riuscita a dar molestia al portiere del Napoli, solo riuscendo ad impegnare a fondo i terzini Fenoglio e Castello, Robotti, Casalino e, a sprazzi Banchero, sono stati i più insistenti in questa tentativo sostenuto da una mediana che sapeva bene il fatto suo, specie quando si trattava di mandare a gambe all'aria i tentativi di ritorsione del Napoli. Ma è ormai notorio che il quintetto azzurro, abilissimo a metà campo, perde, al momento della conclusione, buona parte della sua pericolosità. E' stato così che Ceresa, Lombardi e Montanari hanno potuto a lungo mantenere accese le speranze dell'Alessandria in un risultato lusinghiero, respingendo con bravura tutte le puntate degli azzurri.

Soltanto allo scadere del primo tempo, infatti, al 40', un pallone calciato da Ferrara e deviato dal vento nella sinistra, è stato da Venditto scaraventato in rete con un tiro di eccezionale violenza e precisione. Questo punto ha fatto crollare le possibilità dei grigi, ma non le loro speranze, perchè essi mai hanno desistito dal tentare il possibile per riacciuffare il pareggio, anche nella ripresa, quando il vento, che fino allora aveva soffiato alle loro spalle, diveniva un ostacolo frontale.

Nella ripresa il Napoli poteva dominare a lungo e acquistare subito un maggior tono di sicurezza con un punto segnato di testa da Sallustro al 15', a conclusione di una spettacolosa azione personale di Biagi, il migliore degli azzurri. La partita si trascinava ancora fino al termine, offrendo scarsi motivi d'interesse e confermando i rilievi che si erano potuti fare fino allora: che, cioè, il reparto migliore dell'Alessandria era il sestetto difensivo e che il Napoli risentiva moltissimo della cattiva giornata di Buscaglia.

Il fischio conclusivo di Zelocchi, arbitro dall'occhio attento e dalle decisioni pronte, sanzionava un risultato che va ritenuto equo nelle proporzioni.

Milan-Novara 2-0 (1-0)

(Cabarda 20' - Baiti 22')

Milano: Zerbar; Perversi e Boniardi; Rigotti, Bertoletti e Biancardi; Capra, Demaniano, Boffi, Gabardo e Cosio.

Novara: Calino, Buscarino e Galimberti; Bervellini, Mennero e Gruciani; Versaldi, Brolo, Manani, Pellegatta e Rinaldi.

Arbitro: Spani, di Roma.

Milano, 30 mattino.

Privo di Bonati e di Romano, contro un Milan animato da una viva volontà di vittoria, il Novara non ha potuto spuntarla. La squadra azzurra, accanessa all'attacco, ma più efficiente del previsibile nel reparto difensivo, ha dovuto subire la prevalente offensiva milanista per almeno tre quarti dell'incontro: salda nei terzini, pronti negli intervalli e nei rinvii, efficacissima nel centro mediano Mennero, essa ha potuto tuttavia limitare a due le reti che hanno dato la vittoria al Milan.

Nel primo tempo il gioco è stato un po' monotono. I rosso-neri non hanno indugiato ad assumere il comando del gioco e, sospinti dagli attivi mediani e dal gioco tenace delle mezze ali, hanno invaso il campo novarese rimanendovi a lungo. Tuttavia non sono riusciti ad impegnare Calino che una sola volta per merito di Cosio, mentre in due veloci contrattacchi Arosio ha costretto Zorzan a fermare due insidiosi palloni a fil di palo. Al 20' su calcio d'angolo battuto da Cosio, Capra ha ripreso e deviato in rete, ma un novarese ha respinto: si è accesa una mischia prontamente risolta da Gabardo col primo punto segnato in dieci partite di campionato dal terzetto centrale dell'attacco milanista. Un vero primato del genere! Fino all'intervallo non si è verificato nell'altro degno di segnalazione, salvo altri tre «angoli» contro il Novara.

La ripresa è stata più varia ed interessante. Il Novara si è ripresentato in campo con Versaldi interno e Arosio all'estrema destra. Il Milan è passato subito all'attacco e al 3' un centro di Capra, mirato Calino che era molto inutilmente contro l'ala destra milanista, ha percorso lentamente tutto il fronte della porta incustodita senza che nessun rossonero fosse pronto ad approfittare della bella occasione. All'11' su centro di Arosio, Zorzan, pressato da avversari e compagni, ha respinto a pugni uniti e poco dopo il Novara ha sistemato il suo schieramento d'attacco, da destra, con Pellegatta, Versaldi, Arosio, Mariani e Rizzotti.

Al 22' il Milan ha marcato il suo secondo punto: Gabardo ha assistito a Cosio che ha subito centrato a Boffi il quale ha imparabilmente infilato la porta novarese. Questo periodo, contrassegnato da un bel gioco costruttivo del Milan, favorito da un lieve rilassamento dei mediani azzurri, ha visto al 28' una applaudita azione Gabardo-Boffi-Cosio-Capra e quest'ultimo, da due metri, ha mandato di testa oltre ai pali un facilissimo pallone. Poi il Novara ha creato qualche bella azione che ha costretto i difensori milanisti a vigilare mentre Calino ha alzato in angolo un violento e preciso tiro al volo di Boffi. Nel secondo tempo sono stati battuti due calci d'angolo per parte.

LA SERIE C

GIRONE A. — *Torino-Sisal 1-0; *Cuneo-Asti 3-0; Monferrato-Carpi 1-0; Piacenza-Pro Patria 3-2; *Varese-Rovigo 2-0; *Padova-Verona 2-1; *Biellese-Treviso 3-1.

GIRONE B. — Vicenza-Seregno 2-1; *Piacenza-Fanfulla 1-1; *Monza-Cremona 3-2; *Falk-Sesto 1-0; *Pro Patria-Legnano 1-1; Lecco-Gallaratese 2-1; *Parma-Varese 0-0; *Lecco-Pavia 3-0.

GIRONE C. — *Arezzo-Grosseto 3-0; *Sangiovanni-Rivarolese 3-0; *Entella-Cairo 1-0; *Pisa-Imperia 1-1; *Rosignano-Acqui 3-1; *Carrarese-Siena 1-0; *Livorno-Derthona 2-1; *Piombino-Pontedecimo 3-0.

GIRONE D. — *Pontedera-Grosseto 3-2; *Alma Juventus Fano-Fiorita 1-0; *Macerata-Libertas Rimini 2-0; *Forlimpopoli-Bazzano Lugo 1-1; *Anconitana-Jesina 3-1; *Forlì-Ravenna 3-0; *Piombino-Prato 1-1; *Pistoiese-Lucchese 3-0.

GIRONE E. — *Reggiolese-Civitavecchia 3-1; *Tivoli-Terracina 1-0; *Molfetta-Andriana 1-1; *Cerreto-Manfredonia 2-0; *Foggia-Potenza 1-0; *Materana 6-0; *Lecce-Benevento 2-0.

Le basi per l'organizzazione della Coppa del mondo 1938

Parigi, 30 mattino.

Il campionato calcistico del mondo sarà disputato dal 4 al 19 giugno 1938. Così è stato deciso dal Comitato dinanzi al quale il signor Rimet ha esposto nei minuti particolari quello che la Francia intende compiere per la organizzazione della terza Coppa del Mondo. L'oratore ha basato essenzialmente la sua esposizione sui documenti preparati dal signor Delaunay, segretario della Federazione francese di calcio, del quale «La Stampa» ha riprodotto venerdì scorso le vedute generali. E' stata, quindi, costituita una commissione organizzativa che sarà presieduta da un rappresentante della Federazione francese non ancora designato e che non sarà il signor Rimet, e della quale, inoltre, faranno parte l'ingegnere Barassi per l'Italia, il dott. Schricker per la Svizzera e altri due membri del Comitato della Fifa. Questa commissione dovrà sottoporre entro il 15 febbraio prossimo alla Federazione internazionale un progetto particolareggiato sulla preparazione dei campionati mondiali del 1938, ivi comprese le eliminatorie, le spese di viaggio delle squadre, la questione degli alloggi, ecc.

Le altre questioni all'ordine del giorno sono state tutte passate in rivista. E' stato deciso di organizzare nel giugno 1937 un incontro tra due squadre rappresentative europee a profitto di un ente di beneficenza. Inoltre Ceccolovacchia, Romania e Jugoslavia sono autorizzate a far disputare alle loro squadre nazionali una nuova competizione, la «Coppa dell'Est», a partire dall'anno venturo.

Osservando i prossimi avversari degli "azzurri,,

La squadra di Praga battuta a Parigi per 2 a 1

Svoboda (Praga) 21' - Aston (Parigi) 22' - Simonyi (Parigi) 88'.

PRAGA: Kleneovec, Burger e Cirencky; Kostalec, Priuska e Truhlar; Janisch, Svoboda, Sobotka, Kopecky e Vytlacil.

PARIGI: Gonzalès; Ortin e Dupuis; Ramlow, Jordan e Mourie; Aston, Simonyi, Courard, Jouin e Delfour.

ARBITRO: Burri, del Belgio.

Parigi, 30 mattino.

Decisamente i giocatori che rappresentano i colori della Cecoslovacchia hanno difficoltà a vincere a Parigi, quando, invece di giocare sotto il nome del loro Paese, giocano sotto quello della capitale. Le differenze sostanziali notevoli fra la squadra «nazionale» e la squadra «cittadina» non ne esistono molte, eppure, mentre la prima ha vinto sette partite su sette contro la Francia, la seconda ne ha perse quattro su cinque; e ancora, nel primo caso i francesi hanno alimentato la loro «nazionale» e nel secondo hanno contrapposto parimente l'«undici» rappresentativo parigino. Stranezze della sorte finiscono per formare quasi una tradizione.

Veramente ieri chi si portò tecnicamente meglio fu Praga. Ma Parigi ebbe le maggiori e le migliori occasioni di segnare. E approfittò di due di esse in un primo tempo particolarmente felice e, poi, un po' per virtù propria, un po' per affievolimento delle velleità avversarie e un po' anche per lo zampino del caso, riuscì a ricevere sul vantaggio fino al fischio finale.

Tutto quello che nella partita ebbe importanza come risultato si svolse nei cinque minuti che intercorrono dal 21' al 26' del primo tempo. A segnare fu prima Praga. Una rapida azione dei boemi portava l'ala sinistra a centrare basso proprio sulla bocca della porta. Svoboda, trovatosi tutto solo a dieci passi dal portiere, calciava affrettatamente. Se quello era un tiro, era un tiro abbastanza. La palla, toccata di taglio, cadeva lentamente in angoli, picchiava nella base del montante sulla sinistra del portiere e deviata in rete, mentre Gonzalès, preso a contropiede, faceva da spettatore.

Un minuto non era ancora passato e già le due squadre si trovavano nuovamente alla pari. Aston, l'ala destra, il miglior uomo fra i parigini, filava via da solo, batteva un avversario, un altro, poi ancora un terzo, e, mentre il portiere si gettava a terra, gli spediva la palla sopra la schiena, in rete. Un gesto di reazione prettamente individuale. Quattro minuti più tardi era ancor Aston che, con uno spunto di velocità e un secco centro, portava la confusione nel reparto difensivo ceco. Simonyi, che si era portato verso la sinistra, arrivava in corsa e spediva in rete senza incontrare opposizione.

Il rimanente dell'incontro non necessita dettagliata narrazione. Justin colpì il palo, per Parigi, con un forte tiro a un quarto d'ora dal termine e i boemi mancarono due facili occasioni nel primo tempo. Ma le occasioni più facili le ebbero, e non ne approfittarono, i parigini nel corso della ripresa. Con un po' di calma e precisione essi avrebbero potuto segnare almeno tre volte nella seconda parte dell'incontro.

Più che i particolari del giuoco, quello che ha importanza nella giornata è il comportamento delle due squadre, particolarmente di quella che è un'autentica rappresentativa nazionale.

La prova fatta dai boemi non può venire definita come brillante. Fredda più che calma, intesa più che compassata, priva di idee e di genialità più che tattiche, la squadra cecoslovacca non scaldava certo l'entusiasmo col suo comportamento. Sei undici della Slavia e cinque dello Sparta erano in campo.

Poco da dire sul conto della difesa, dove il giovane Kleneovec, che non è più alle sue prime prove, sostituiva l'anziano Planicka. Kleneovec fu colto in difetto nel primo punto dei parigini; poi si portò bene. I due terzini si mostrarono un po' imbarazzati nel primo tempo di fronte all'irruenza degli avanti francesi. Poi presero la misura del ritmo necessario e furono all'altezza della situazione.

L'attacco, viceversa, coi quattro famosi uomini della Slavia, che vasi qualificati erano stati in queste ultime settimane, fu quanto mai incolore. Kopecky, in mezzo a sinistra, fu l'unico uomo a mostrare iniziativa e velocità e il vecchio Svoboda, ancora una volta ricarta dopo un periodo di oscurità, fu l'elemento più vivace della linea. Giuoca, questa linea, secondo il sistema della Sparta, per quanto, come accennato, i componenti siano quasi tutti della Slavia: mezze ali ritirantisi e centro leggermente arretrato. Raimondo Braine ha fatto scuola in Cecoslovacchia. Ma anche così il settore di avanguardia non penetra, non perfora.

Fra mezzo ai due settori sta una mediana che, per senza fare nella giornata grandi cose, cattive doti non ha. La componono un anziano, Kostalek, e due giovani, linea tutta che non si fossilizza in compiti difensivi.

Ma una considerazione occorre subito aggiungere. La gara di Parigi può trarre in inganno il facile osservatore. La Cecoslovacchia calcistica è in grado di produrre un lavoro ben diverso da quello fatto a Parigi. I boemi sanno giuocare molto meglio, particolarmente in quanto concerne l'attacco. Certe giornate di torpore possono capitare alle migliori compagini di questo mondo. Esse non devono trarre in inganno. Il calcio boemo non è malato al punto che darebbe ad intendere il giuoco svolto al Parco dei Principi. Se ne avrà una prova alla prima occasione.

La squadra parigina fece un buon primo tempo, basandosi essenzialmente sullo slancio, sul brio, sulla velocità. Poi fu come se avesse diminuito la lezione: divenne confusionaria, precipitosa, imprecisa e se la cavò come potè. Va giudicata sulla forma del primo tempo e in quella è veramente pericolosa, specialmente per opera della sua ala destra. Il nazionale Aston, intraprendente e svelto come una scioiattola.

All'inizio della ripresa, i parigini si presentarono con una sostituzione in squadra. Come ciò sia possibile, dopo il preciso deliberato della FIFA, non si sa.

Vittorio Pozzo.

Il torneo di serie B

I risultati

A **Catania:** Catania-Livorno 1-0.
A **Messina:** Messina-Atalanta 1-1.
A **Vercelli:** Pro Vercelli-Modena 2-0.
A **Cremona:** Cremonese-Viareggio 4-2.
A **Verona:** Verona-Catanzaro 1-1.
A **Pisa:** Pisa-Aquila 3-1.
A **Brescia:** Brescia-Venezia 3-0.
A **Spezia:** Spezia-Palermo 1-1.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Atalanta	10	5	3	0	15	6	13
Cremonese	10	5	3	2	13	11	13
Livorno	10	6	0	4	20	7	12
Brescia	10	4	4	2	8	5	12
Catania	10	5	2	3	8	7	12
Spezia	10	3	5	2	9	8	11
Venezia	9	3	4	2	8	7	10
Pro Vercelli	10	4	2	4	15	12	10
Pisa	10	4	2	4	8	9	10
Verona	9	2	3	3	10	9	8
Palermo	10	1	7	2	6	8	9
Messina	10	3	3	4	10	13	9
Catanzaro	10	2	4	4	8	12	8
Modena	10	1	6	3	8	13	8
Aquila	8	1	3	5	7	14	5
Viareggio	10	1	3	7	9	19	4

Spezia-Palermo 1-1 (a Spezia). — Lo Spezia si è portato in vantaggio al 10' con una punta di Calosiero. Il Palermo ha pareggiato al 44' su bel tiro di Bonomi. Nella ripresa le due squadre si sono battute a lungo con alterna superiorità senza risultati positivi. Arbitro Carminati.

Pro Vercelli-Modena 2-0 (a Vercelli). — La Pro Vercelli ha avuto la meglio per la maggior decisione del suo gioco. Cornara ha segnato al 9' un bel punto col lavoro di cinque linee tentato di colmare il distacco. Nella ripresa le azioni si sono fatte fallose, ma tuttavia la Pro Vercelli è stata sempre vigile e pronta nelle reazioni tanto che al 34' Cornara ha marcato un secondo punto. Arbitro Corradi.

Verona-Catanzaro 1-1 (a Verona). — Il segreto dell'affermazione del Catanzaro sta nella solidità del trio centrale, il quale ha sempre saputo intervenire in critiche circostanze colmando un solco, come al 32' operato da Adinolfi. Il vantaggio del Verona è apparso così troppo lieve per dare sicurezza di riposo agli ospiti, i quali al 26' della ripresa hanno ottenuto il pareggio per merito di Guarnieri al 26'. Arbitro Pinasco.

Brescia-Venezia 3-0 (a Brescia). — Giornata ha segnato per il Brescia al 12' una forte tiro, i centravanti Bonomi e Bertoni non sono stati sufficiente, inoltre hanno per avere ragione della agguerrita difesa locale. Il Brescia nella ripresa ha assunto il comando delle operazioni ingaggiando un nuovo punto, sempre con Giornata, al 12'. Arbitro Rosa.

Messina-Atalanta 1-1 (a Messina). — L'Atalanta, raggiunto il riposo senza danni, si è proiettata nei primi minuti della ripresa in una serie di scorribande efficacie in una delle quali, al 14', Bolognesi ha segnato una rete impeccabile. La reazione del Messina ha portato al pareggio magistralmente da Re al 22', ma i siciliani han dominando per il resto della partita, non sono più riusciti a passare attraverso la ferrea difesa bergamasca.

Arbitro: Saraceni.

Cremonese-Viareggio 4-2 (a Parma). — La Cremonese ha iniziato la segnatura dei punti con Bertoldo, su rigore, al 14'. Il Viareggio ha pareggiato al 36' ad opera di Lenzi, ma ancora Bertoldo al 42' ha riportato in vantaggio i cremonesi. La ripresa è stata caratterizzata da una chiara superiorità della Cremonese, che ha segnato ancora due punti, il primo su tiro di rimessa all'8' e il secondo su autorete di Materia. Il Viareggio è accorciato alla marcatura del secondo punto al 27' su azione di Barsanti.

Arbitro: Moretti.

Catania-Livorno 1-0 (a Catania). — Il Livorno, che non ritenuta di dover affrontare un'antagonista tanto pericolosa, ha dovuto fare appello alle risorse della sua classe per evitare di essere, specialmente nel primo tempo, travolto dalle audaci offensive del Catania. Il primo tempo pertanto si è chiuso a reti inviolate. Nella ripresa, dopo un lavoro preliminare dei livornesi, il Catania è ritornato all'attacco ed al 33' Franconi ha segnato il goal della vittoria. Nei ragoli per il Catania ottima quella del Livorno.

Arbitro: Mastellari.

Pisa-Aquila 3-1 (a Pisa). — Dopo un primo tempo chiuso al 36' della ripresa Chiapulin ha ottenuto la prima rete per il Pisa seguita da una seconda ad opera di Panconi al 40'. Al 44' Calestini ha segnato di testa il punto dell'onore per i suoi colori.

Arbitro: Germandi.

Il Consiglio generale del C.O.N.I.

L'orgoglio degli sportivi per il contributo alla conquista dell'Impero - Provvedimenti in vista di Tokio - Il Premio del Littore alla Federazione degli sport invernali e il Trofeo del Littorio a quella di tiro a volo

Roma, 30 mattino.

Presieduto dal Segretario del Partito, si è riunito nello Stadio del P. N. F. il Consiglio generale del C.O.N.I., presenti o rappresentati, oltre i membri del Comitato di presidenza, i presidenti ed i segretari delle 27 Federazioni dipendenti, i sindaci e i rappresentanti dei Ministeri, Enti ed Organizzazioni interessate. Assenti giustificati: l'on. sen. Montù. Lo svolgimento dell'ordine del giorno è stato preceduto da una mozione con la quale il Consiglio esprime, nella sua prima riunione dopo la fondazione dell'Impero, il proprio orgoglio per aver partecipato alla impresa etiopica ideata, voluta e diretta dal Duce con il volontario amo attivo di gran numero di sportivi dirigenti ed atleti.

La realizzazioni dell'Anno XIV

Si è iniziato poi l'esame dei vari argomenti all'ordine del giorno con la enumerazione delle realizzazioni attuate nell'anno XIV tra le quali: il perfezionamento, dopo il primo anno di andata in vigore, degli accordi concretati con i GUF i F.G.C. e l'Opera nazionale dopolavoro; il passaggio alla completa dipendenza del C.O.N.I. della Federazione italiana sport equestri (cavallo italiano da sella); il riconoscimento e la utilizzazione dei servizi di cronometraggio curati dalla Federazione competente anche per le corse dei cavalli controllate dall'Ente nazionale per la corsa al trotto; il riconoscimento della importanza ed utilità, dal punto di vista corporativo, degli spettacoli sportivi, oggetto di una mozione di elogio da parte della corporazione dello spettacolo; la costituzione in A. O. di cinque speciali uffici sportivi presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Asmara, Mogadiscio, Addis Abeba, Harrar, Gondar; il passaggio alla dipendenza del C. O. N. I. della attività agonistica del R.A.C.I., e la costituzione di una apposita Commissione sportiva automobilistica italiana in funzione di Federazione dipendente dal C.O.N.I.

Il segretario ha letto il suo rapporto sulle Olimpiadi invernali e su quelle di Berlino, mettendo non soltanto la importanza della affermazione globale dello sport italiano, ma anche i caratteri e le modalità della grande organizzazione germanica. Ha prospettato, inoltre, in vista della 12ª Olimpiade che si celebrerà nel 1940 in Tokio, la necessità di vari provvedimenti da mettersi tempestivamente in atto per ampliare il campo ove operare la selezione degli atleti e cercare con maggiore rapidità la preparazione olimpica.

Per la preparazione olimpica

A tale proposito è stata formulata una speciale mozione affinchè tre nuovi fattori di assoluta importanza concorrano alla preparazione olimpica e cioè: che la selezione e conseguente educazione intensiva sia iniziata tra i giovani, previo controllo medico, a partire dal 14.o anno di età; che i campioni più designati siano sempre a disposizione delle rispettive federazioni anche durante i loro obblighi di leva, e per tutte le forze armate, raggruppandoli in un apposito centro, al da poter avere la loro disponibilità senza pregiudicare le loro istruzione militare; che il finanziamento di cui il C.O.N.J. dove disporre sia a base nazionale, onde evitare la mortificatività dei vari contributi e rafforzare anche nei settori periferici in organizzazione sportiva della nazione.

Anche per le Olimpiadi dell'arte è stata approvata una mozione tendente ad ottenere che, in considerazione dei lusinghieri risultati del primo esperimento concertati, per iniziativa del Coni, con il successo delle opere presentate ai concorsi olimpici di Berlino, la collaborazione fra arte e sport sia incrementata direttamente dal Ministero della stampa e propaganda.

Il segretario ha esposto i risultati dell'attività svolta dalla commissione impianti sportivi, riguardevole per la entità dei progetti esaminati, e, ribadito il concetto già espresso dal Segretario del P. N. F. in un suo foglio di disposizioni e dal Sottosegretario agli interni in una sua circolare ai Prefetti) che gli impianti sportivi devono essere riservati esclusivamente a scopi sportivi, ha prospettato il lavoro futuro della C.I.S. per rendere sempre più efficace la sua opera di propaganda e di assistenza tecnica.

L'amministratore del Coni ha successivamente riferito circa la attività della cassa interna di previdenza nei due primi anni di gestione, precisando in cifre l'entità numerica degli assicurati, che sono stati 893.492, senza calcolare il milione e mezzo di Giovani Fascisti ed iscritti ai Guf, assistiti con la stessa diligenza; quello dei sinistri pagati ed in corso di accertamento per un totale di 6585; quello assai importante rispetto alle quota individuale versata annualmente dagli atleti assicurati; delle somme corrisposte agli infortunati, somme che ammontano a lire 2.485.034; infine quella delle polizze premio ad atleti che si distinsero in Italia o all'estero in vittorie di campionato o nelle conquista di primati, polizze che fino ad oggi rappresentano un capitale di oltre un milione.

Letta la relazione dei sindaci per il consuntivo dell'anno XIV e la relazione dell'amministratore per il preventivo dell'anno XV, i relativi bilanci sono stati approvati.

A sindaci effettivi per l'anno finanziario XV sono stati confermati i fascisti dott. rag. Carlo Pallottino e rag. Giovanni Bernardoni, a supplente il rag. Giuseppe Milano. Sono inoltre nominati, nella loro qualità di rappresentanti del Ministero delle Finanze, ad effettivi il rag. Gustavo Prisco e a supplente il rag. U. Quattrini.

Le Federazioni premiate

Si è proceduto poi alla discussione delle candidature al Premio del Littore ed al Trofeo del C.O.N.I. per l'anno XIV. Per il primo, al quale concorrevano la Federazione italiana atletica leggera, la Federazione italiana sport invernali, è stata proposta al Direttorio del P. N. F. quest'ultima per l'incremento notevole della sua organizzazione e per il rilevante numero di affermazioni nelle varie specialità in campo internazionale; in quanto al secondo, al quale concorrevano la Federazione italiana cronometristi, quella dei cavalieri italiani, quella del rugby, quella del tennis e quella del tiro a volo, è stato assegnato a quest'ultima per le sue quarantotto vittorie internazionali individuali, la conquista di un primato mondiale ed il miglioramento di due nazionali.

Sono state infine discusse ed approvate le seguenti proposte:

estendere l'assegnazione del Trofeo CONI anche alle organizzazioni del Regime che praticano lo sport, pur non essendo ingaggiate nel CONI;

proporre di rendere obbligatorio come materia di insegnamento il nuoto nelle scuole elementari, compatibilmente, per ora, nei centri ove esistano piscine;

costituire la Federazione del pentathlon, sia perchè in base all'articolo 4 dello Statuto del CONI, tale costituzione è possibile, sia perchè le ultime Olimpiadi hanno dimostrato che abbiamo tutte le possibilità di futuri ottimi piazzamenti;

che, nella eventualità che le Olimpiadi del 1944 siano assegnate all'Italia, sin da ora concretato un progetto per la costruzione della città olimpica degna di Roma imperiale nella zona che sarà scelta da apposita Commissione. Con il saluto al Duce la riunione ha avuto termine.

Calendario nazionale e competizioni all'estero

per i "centauri,, italiani

Roma, 30 mattino.

Si è riunita alla Stadio del Partito la Commissione sportiva nazionale della Federazione Motociclistica Italiana. Il presidente, generale Leonardi, in principio di seduta, ha letto un'ampia relazione sull'attività sportiva svolta durante l'Anno XIV. Nella stagione ora conclusasi furono disputate centodue manifestazioni con circa trecentomila lire di premi in denaro e settemila partecipanti. Per tale vasta attività, realizzata in un periodo particolarmente difficile, la Federazione Internazionale ha rivolto un vivo plauso alla Fl. Federazione Motociclista Italiana.

La Commissione sportiva ha, quindi, stabilito di far svolgere il Campionato italiano di prima categoria non più in tre, ma in cinque prove: due di queste sono già state designate: la Milano-Roma-Napoli-Taranto per la Coppa Mussolini, che si svolgerà nella prima quindicina di maggio, e il Gran Premio d'Italia, che si correrà il 29 agosto a Monza. Le altre prove verranno prescelte nella riunione che la C. S. terrà nel prossimo mese di gennaio. Per la Milano-Roma-Napoli-Taranto è stato stabilito un punteggio speciale.

E' stata, inoltre, decisa la partecipazione italiana al G. P. d'Europa, che si svolgerà a Berna il 5 luglio; al G. P. di Germania, che si correrà l'8 agosto, e al G. P. di Svezia, che si disputerà a Malmoe il 15 agosto. Sembra probabile una nostra partecipazione anche alla Sei Giorni internazionale che si disputerà dal 12 al 17 luglio in Inghilterra.

Per il Campionato di Marca le prove valevoli saranno le stesse del Campionato di prima categoria: sono state, inoltre, stabilite le norme per la classificazione delle macchine di serie ed è stato deciso che le corse per tali macchine siano riservate unicamente alla seconda categoria.

La C. S. ha successivamente gettato le basi del calendario nazionale, che comprenderà una serie di gare di notevole importanza. L'apertura della stagione avrà luogo in gennaio con lo svolgimento della Rosa d'Inverno, il G. P. Tripoli dovrebbe svolgersi in marzo, la Targa Acerbo in agosto. La stagione si chiuderà in ottobre.

Infine la C. S. ha deciso di dare incremento alle gare campestri e ciò non soltanto ai fini dell'addestramento bellico del motociclista, ma anche in vista di una nostra partecipazione alla Sei Giorni internazionale che verrà disputata anche su tratti di strada campestre.

In chiusura di riunione il presidente ha proposto l'istituzione di una divisa obbligatoria per i corridori di prima categoria: la divisa sarà costituita da pantaloni e giubbetto di color nero, stivali e casco rossi.

GRANDI CONCERTI RADIOFONICI
MARTINI

La S. A. Martini & Rossi, per ricordare sempre più simpaticamente i suoi prodotti: Vermouth Martini, Gran Spumante Martini Lacrima Christi ed in modo speciale l'ormai famoso Elixir China Martini, offre a tutti i radioascoltatori una serie di concerti di eccezione che avranno inizio questa sera alle ore 20,45 da tutte le Stazioni Radio Italiane.

1° Concerto - Lunedì 30 Novembre 1936-XV
Ore 20,45-21,45
Concerto vocale e strumentale di
Giacomo LAURI VOLPI
con la collaborazione del soprano
FRANCA SOMIGLI
e grande orchestra diretta dal M°
ANTONINO VOTTO

2° Concerto - Lunedì 7 Dicembre 1936-XV
Ore 20,45-21,45
TENORE
ENZO DE MURO LOMANTO
SOPRANO
GIANNINA ARANGI LOMBARDI
Direttore d'orchestra
FERRUCCIO CALUSIO

3° Concerto - Lunedì 21 Dicembre 1936-XV
Ore 20,45-21,45
SOPRANO
TOTI DAL MONTE
BARITONO
LUIGI MONTESANTO
Direttore d'orchestra
GIUSEPPE ANTONICELLI

I successivi concerti verranno trasmessi ogni 15 giorni, nelle sere di lunedì, dalle ore 20,45 alle 21,45

Vittoria di Jago Clyde nel Premio Modena a Milano

Milano, 30 mattino.

Premio Magreglio (L. 5000, m. 2000): 1. Porta Nanzio (Fiat) di Olga Fiori; 2. Tribuno; 3. Farquer; 4. Sansone (Ferri). N.P.: Zorro. Tempo: 2'36"6 (2'36"6/10) 1'24"5/10. Tot.: L. 5.50 (25); 5; 5.

Premio Mozzanica (L. 4000, metri 2100): 1. Biavalone Jeery (Ercoli) di Ildebrando Tagliavini; 2. Rio Worth; 3. Padovanino; 4. Amerina. N.P.: Aronne Worth, Marchesina, Gioli, the Great. Tempo: 3'6"5/10 (1'39"9/10). Tot.: L. 13.50 (193); 7; 17; 8.50.

Premio Tribiano (L. 10.000, metri 2500): 1. Leonessallo (Linea del colon. Arturo Riva); 2. Origano; 3. Rizzardo; 4. Aroldo. N.P.: Trecate. Tempo: 3'6" (1'36"7/10). Tot.: L. 7 (33); 6.50; 8.50.

Premio Lenate (L. 5000, m. 1750): 1. Gambadin (Pierangeli di Severino Pinamonti); 2. Ettorico; 3. Ricardo; 4. Avion Great. N.P.: Zani, Leone di Mantova, Sernaglia, Sole, Loredana Worth. Tempo: 2'32"4 (1'29"9/10). Tot.: L. 50.50 (456); 11.50; 7; 9.50.

Premio Modena (L. 20.000, m. 1840): 1. Jago Clyde (Branchini di Severino Pinamonti); 2. Mascletone; 3. Emily Stocker; 4. Mary Sunshine. Tempo: 2'9"4.10 (1'21"2.10). Tot.: L. 10 (44); 6; 5.

Premio Mulleno (L. 4000, m. 2000): 1. Leone (Ercoli di Ercoli Salvi); 2. Ragandino; 3. Nicolaccio; 4. Demetrio. N.P.: Ericcia, Aurora, Sereni, Smeraldo. Tempo: 3'4" (1'39"4.10). Tot.: L. 17 (62); 7; 8; 7.

Premio Stadio (L. 4000, m. 1600): 1. Bidibum (48 1/2 Cella di Cellatica); 2. Lia Fiscia; 3. San Flor. Una lunga; incoll. Tot.: 23.50; 6.50; 6; 8.

Premio Lainate (L. 4500, m. 1500): 1. Dinamo (50 Pacifici di Scuderia Collatina); 2. Cesare; 3. Maurilla. Una lunga e mezza; incoll. Tot.: 17.50; 7.50; 12; 9.50.

Premio Castel Sant'Elia (L. 6000, m. 1300): 1. Baronnella (85 Marchetti di Bellingieri); 2. Nepi; 3. Pisa. Una lunga, e mezza; due lunghe. Tot.: 14; 7.50; 19.50); 9.

Premio Pallilaro (L. 4500, m. 1600): 1. Vendôme (50 Rossi di Lucatelli); 2. Kiwis; 3. Lucy Ingoli. Una lunghezza e mezza. Tot.: 56.50; 16; 14.50; 7.50. Accumulata al doppio al totalizzatore, quarta e sesta corsa lire 1865.

Premio Riva di Toledo (L. 25.000, m. 2600): 1. Gran Sasso (48 Pacifici di Scuderia Flavia); 2. Perace (nomino); 3. Arcuccelli; 4. Sahuni. Tre lunghe. Tot.: 9.50; 7; 8.50; 10.50.

Premio Villaverde (L. 6000, metri 2200): 1. Piemonte (47 Pacifici di Scuderia Appia); 2. Mezzo Focaccia; 3. Gib. Mezza lunga; mezza lunga. Tot.: 26.50; 7.50; 8.50; 6.50.

Premio Genazzano (L. 7000, metri 1600): 1. Grisella (48 1/2 Lambretti di Scuderia Atlantia); 2. L'Innominata; 3. El Sereno. Una lunga; quattro lunghe. Tot.: 36; 9.50; 10.50; 8.50.

La Sei giorni di Copenaghen

Di Paco e Bresciani all'undicesimo posto

Copenaghen, 30 mattino.

Alle ore 22 di ieri le posizioni nella «Sei giorni» erano così stabilite: 1. Falk Hansen-Christensen (Danimarca); 2. Pijnenburg-Slaats (Olanda); 3. Grundhal (Danimarca) - Wales (Olanda); 4. Dilliet-Debruischer (Belgio); 5. Danholt (Danimarca)-Cantier (Belgio); 6. Zimskuster (Germania); 7. Stoler (Danimarca) - Rausch (Germania); 8. Funda-Putzfeld (Germania); 9. Petersen-Jacobsen (Danimarca); 10. Jorgensen-Hermansen (Danimarca); 11. Di Paco-Bresciani (Italia); 12. Andersen (Danimarca)- Deneef (Belgio); 13. H. Hansen-Bodtker (Danimarca); 14. Wendelboe-A. Hansen (Danimarca).

Sui campi di neve

Le gare a Claviere per i brevetti del Guf

Claviere, 30 mattino.

Fondo (i risultati):

Fondo (km. 10): 1. Duca Ernesto (Impegnerini) in ore 0,56'18"; 2. Seleri L. (Inga) 56'0"; 3. Folco E. (Ing.) 58'6"; 4. Colombo S. (Ing.); 5. Gayot V. (Ing.); 6. Ruffo B. (Chimica); 7. Bannert (Ing.); 8. Valtriani (Ing.) ed altri sei ineffetti.

Discesa obbligata: 1. Daniele Pier Paolo (Farmacia) in 42"; 2. Juvalnori F. (Ing.); 3. Occhibuo C. (Ing.); 4. Fulco E. (Ing.); 5. Colombo S. (Ing.); 6. Rava E. (Ing.) a pari merito con Paltrinieri (Ing.).

RISULTATI VARI

TORINO — Torino-Fiume 3-0.

ZURIGO — Partita di disco sui rispettivi: Svizzera-Cecoslovacchia 1-1.

BUSTO ARSIZIO — Torneo di disco a rotelle: Busto b. Monza 4-3. Novara b. Busto 3-4. Il

Gianfranco Giachetti
è morto a Roma

Roma, 30 mattino.

In una clinica romana, ove era stato ricoverato alcuni giorni or sono, è morto l'attore Gianfranco Giachetti.

Dire Giachetti era lo stesso che dire «Maestro Buganza»; la fama, la popolarità, l'arguto attore se le era conquistate, e se le manteneva con quella fortunatissima, aggraziata macchietta di maniaco, di timido, di illuso: *Vino no far la stupido* fu il suo trionfo, la consacrazione della sua arte in sordina, delicata e pungente. Ci è sfuggito quel «se le manteneva»; perchè, in realtà, in ogni altra sua interpretazione, e anche nelle migliori, v'era pur sempre qualcosa di quella figurina, qual-

cosa di quello stile malizioso, buffo e accorato. Il pubblico che lo seguiva con simpatia, che lo applaudiva volentieri, ritrovava in ogni suo «personaggio» il ricordo sia pur fuggevole della sua «creazione» tipica, un'aria di famiglia, un'eguale tempra d'arguzia e di piacevolezza. Quello stile nasceva spontaneamente dall'istinto scenico e umano del bravo attore. V'era in lui un gusto minuzioso, sussurrato della recitazione, un modo di comporre il ritratto, il personaggio, a piccoli cenni, a mezza voce, come se metà delle cose da dire, le mormorasse, le dicesse per sè, in un soliloquio fuggevole e sfumato; v'era in lui un fare schivo, punteggiato di sorrisi, di ammiccamenti, di riserve, di scatti sommessi, che in breve rivelavano un curioso temperamento di attore, inteso più a sfaccettare la rappresentazione, che a camparla decisamente, perentoriamente, nella luce della ribalta. Perciò tutti i tipi — e nel teatro veneto sono frequenti — un po' sfocati, e delicati, sospesi tra il riso e il pianto; tutti i piccoli esseri chiusi in una piccola mania, o in un piccolo sogno, o in un sordo rimpianto, o in una comicità che confina col dolore e accenna a fior di pelle, avevano in lui un interprete garbato.

La sua maschera striminzita in rughe minute, picchiettata di malizia e di malinconia, si raccoglieva tutta in se stessa, in un sorriso concentrico, che avresti detto interiore, dichiarato a stento; e così anche la sua recitazione si ripiegava un po' su se stessa, senza oh! la forzasse, come se, invece, l'accarezzasse e ritoccasse in tono minore, in un fragile gioco di lievi confessioni, di confidenze e di persuasione. Parlava rapido, precipitoso, impuntandosi sovente; e veniva al proscenio come se non volesse dir tutto, come se la «parte» gli sfuggisse involontariamente, borbottando, dalle labbra veloci. La comicità veniva fuori inaspettata, le note sentimentali prendevano un tono un po' agro. Gianfranco Giachetti, che aveva attirato l'attenzione su di sè con una singolare imitazione di Ferruccio Benini in *Serenissima*, accoglieva nella sua arte alcuni aspetti caratteristici del teatro veneto: grazia civettuola e bonaria, amenità un po' manierata e gentile. E per questo il suo ricordo è caro. Egli recitò anche in italiano e apparve in vari film.

L'annuncio a Padova

Padova, 30 mattino.

Gianfranco Giachetti è stato ricordato ieri sera al Teatro Garibaldi, dove la Compagnia del teatro di Venezia, della quale il grande scomparso faceva parte, dava l'ultima recita con la commedia «Zente refada» di Giacinto Gallina. Dopo lo spettacolo il direttore della compagnia, Guglielmo Zorzi, ha dato il ferale annuncio al pubblico, pronunciando commosse parole.

Egli ha detto: «Un grave lutto ha colpito il teatro italiano. Gianfranco Giachetti è morto questa mattina. Proprio un mese fa recitava questa stessa commedia, ma pensai sembravano i silenzi di «sior Momolo», e all'amico Baseggio che gli era vicino pareva dire quasi: «Non ne posso più». E' difficile rievocare in questo momento la figura dello scomparso quando il dolore martella il cuore. Invito i presenti ad alcuni istanti di raccoglimento, in onore della sua memoria».

Il pubblico, in silenzioso tributo di omaggio, si è associato al dolore dei componenti la Compagnia del teatro veneziano.

Questa mattina lunedì, alle ore 9, a cura della Compagnia avrà luogo nella pontificia basilica di S. Antonio una Messa in suffragio dello scomparso.

Conferenza Bardanzellu
a Venezia

Venezia, 30 mattino.

Con una interessante conferenza dell'on. Giorgio Bardanzellu su «Il Mediterraneo e l'Impero» ieri alle 17, nella sala Napoleonica di Palazzo Reale, è stato inaugurato il nono anno dell'Istituto fascista di cultura. Il conferenziere è stato presentato dal presidente, sen. conte Pietro Orsi. Alla conferenza assistevano tutte le autorità e molta folla. L'on. Bardanzellu è stato vivamente applaudito.

Una Mostra del miele ad Alessandria

Alessandria, 30 mattino.

Si è inaugurata ieri nei locali del Consorzio cooperativo agrario, con l'intervento di S. E. il Prefetto, del Federale e di tutte le autorità, la prima Mostra del miele, organizzata dalla Sezione provinciale apicultori. La mostra è riuscita una magnifica dimostrazione delle grandi possibilità che offre la nostra terra anche in questo campo, e vi hanno partecipato circa cinquanta espositori.

Il 2.o Concorso del grano
La premiazione dei vincitori delle gare provinciali

Roma, 30 mattino.

In tutti i capoluoghi di provincia si sono svolte ieri con solenni cerimonie, le premiazioni dei vincitori delle gare provinciali del secondo Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, che precedono di una settimana la premiazione dei vincitori delle gare nazionali, di cui quelle provinciali costituiscono l'eliminatoria, che sarà fatta dal Duce a Roma, in presenza delle alte cariche dello Stato e delle rappresentanze rurali di tutta Italia.

Alle cerimonie odierne hanno partecipato le autorità e le gerarchie delle provincie, nonchè folte masse di rurali, con i gagliardetti delle loro organizzazioni sindacali. I Prefetti, i presidenti delle Commissioni granarie ed i capi degli ispettorati provinciali agrari hanno illustrato i compiti che il Duce ha posto all'agricoltura italiana ed i mezzi per conseguirli, confermati nello storico discorso di Milano.

Numerosi sono stati gli agricoltori che hanno ricevuto il Premio per essersi distinti nell'organizzazione dell'azienda economico-produttiva, e per avere insieme realizzati importanti risultati dell'allevamento del bestiame e della produzione foraggiera delle produzioni orticole pregiate e della sistemazione dei terreni. Essi, peraltro, non sono che una piccola parte della massa dei rurali, che nella disciplina e nello spirito del Fascismo, nell'ambiente di ordine fecondo di attività e di risultati che caratterizzano il nostro regime, dedicano le loro energie al potenziamento economico della Nazione.

L'annata agraria che si è iniziata, ha confermato infatti la vitale e secolare potenza di questa energie — caratteristica delle nostre gagliarde popolazioni rurali — che, lungi dall'essere fiaccata dalle avversità delle stagioni, tende a dominare sempre più, avvalendosi dei mezzi della tecnica moderna che impiega con la maggiore razionalità, allo scopo di realizzare in pieno le direttive del Duce.

I premi concessi dallo Stato, ieri distribuiti, ammontano complessivamente a 2 milioni e mezzo di lire, oltre ai premi, anche essi cospicui, concessi dagli enti locali.

Nelle stesse cerimonie sono stati premiati i vincitori delle gare provinciali per la migliore coltivazione del granoturco, nel concorso bandito dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura. Conduttori di aziende, direttori e mezzadri si sono insieme presentati a ricevere i premi loro attribuiti, dando una chiara dimostrazione della piena fusione di spiriti e di intenti che anima le classi produttrici, nella collaborazione di categoria che il Fascismo ha creato nello Stato Corporativo. Anche parroci e sacerdoti, distintisi nella coltivazione dei benefici parrocchiali o delle loro aziende, e nella propaganda tra i rurali, hanno ricevuto premi per l'azione della quale si sono resi benemeriti. Non pochi sono stati i premiati che, con alto senso di spirito fascista, hanno devoluto l'importo del premio conseguito all'Ente Opere Assistenziali.

A Roma, alla cerimonia, è intervenuto in rappresentanza del Governo, S. E. il Sottosegretario all'Agricoltura, on. Tassinari.

Le offerte al Duce
per solennizzare l'Impero

Roma, 30 mattino.

Il Duce ha ricevuto dal Sindacato interprovinciale fascista degli armatori di navi da carico del Tirreno (Genova) 600 mila lire per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce, accogliendo il desiderio espresso, ha destinato la somma nel modo seguente: E.O.A. di Genova lire 200 mila; Casa Orfani marina mercantile, Genova: lire 150 mila; Sezione provinciale di Genova della Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di Genova, per la costruzione della «Casa dell'Invalido» di Genova: lire 25 mila; Nave scuola «Redenzione», Genova lire 20 mila; E.O.A. di Savona lire 25 mila; E.O.A. di Camogli: lire 35 mila; E.O.A. di La Spezia: lire 20 mila; E.O.A. di Viareggio: lire 30 mila; E.O.A. di Lerici: lire 30 mila; E.O.A. di Imperia: lire 10 mila; E.O.A. di Marina di Carrara: lire 10 mila; E.O.A. di Livorno: L. 10 mila; E.O.A. di Civitavecchia: lire 10 mila; E.O.A. di Gaeta: lire 10 mila; E.O.A. di Sestri Levante: lire 5 mila; E.O.A. di Forte dei Marmi: lire 5 mila; E.O.A. di Portoferraio: lire 5 mila; E.O.A. di Porto Santo Stefano: lire 5 mila; E.O.A. di Giglio (Isola) lire 5 mila.

Il Duce ha pure ricevuto 50.000 lire dalla Società anonima di P. Coen di Roma, quale offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha assegnato 10 mila lire all'E. O. A. di Enna; e 20 mila lire a ciascuno degli E. O. A. di Chieti e di Treviso.

Il Duce ha poi ricevuto dall'Unione industriali di Frosinone lire 46.500, quale offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce, accogliendo il desiderio espresso dagli offerenti, ha destinato la somma all'E. O. A. di Frosinone.

Il Duce ha anche ricevuto 2000 lire dalla Cassa rurale di Mussomeli (Caltanissetta) quale offerta degli agricoltori di quel comune per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato la somma alle opere assistenziali di Mussomeli.

Il Duce ha infine ricevuto lire 160.000 dal senatore Attilio Pozzo, quale offerta personale per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha destinato la somma alla istituzione di due borse di studio presso il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa di Genova per quei giovani che desiderino frequentare la facoltà di Scienze economiche presso quella R. Università.

DA VARALLO

Presso la frazione Vocca il ciclista Pietro Zanelli di anni 49, residente a Boccioleto, precipitava pauramente dalla bicicletta e, battendo il mento a terra, si amputava una buona metà anteriore della lingua ed era ricoverato d'urgenza all'Ospedale.

Un nuovo Gruppo dell'Aeros Naz. Aigoni, è stato inaugurato ieri, con semplice cerimonia patriottica, a Fiecchia, dinanzi ad una folla di camerati, autorità e popolo.

LIQUIDAZIONE
di tutte le merci

PER CHIUSURA DELLA
MAPUT Via Garibaldi, 14 - TORINO
TELEFONO 46-512
E
PROSSIMA APERTURA dei GRANDI MAGAZZINI VITTORIA

OCCASIONE UNICA PER: Rivenditori, Negozianti, Istituti, Collegi, Pensioni, Madri di famiglia!

«Le parole non servono». Quelli che contano sono i fatti! Eccoli:

TOVAGLIOLI bordo colorato	L. 0,50	cad.	
TOVAGLIOLI THE in Rayon	» 0,60	»	
STROFINACCI a quadri pesantissimi, orlati con fettuccia	» 1,25	»	
ASCIUGAMANI bianchi grana riso	» 1,25	»	
MADAPOLAM bianco e color.	» 1,35	al m.	
CRETONNE a fiorami p. vestaglie, mobilia, tendaggi, ecc.	» 1,75	»	
MACRAME' spugna colorati	» 1,75	cad.	
TAPPETI SCENDILETTO, pesantissimi 45×90	» 1,75	»	
FEDERE con orlo a giorno	» 2 —	»	
TELE RAYON opache per biancheria	» 2,50	al m.	

COPERTE CATALOGNE 140×190 per lettino e per stiro	L. 5 —	cad.
LENZUOLA cotone da 1 piazza	» 7 —	»
LENZUOLA grandi, tela candida, ottima, orlo a giorno	» 10 —	»
COPRILETTI cotone Tricot, bianchi e colorati	» 10 —	»
COPRILETTI RAYON pesanti tutte le tinte	» 12 —	»
TRAPUNTE MIRACOLO, pesanti, morbide, in satin colorato, tinte bellissime, valore Lire 50 per sole	» 25 —	»

E MILLE ALTRI ARTICOLI SULLE STESSE BASI DI PREZZO!

Tutta la biancheria per la casa e la persona: Asciugamani - Servizi Tavola - Catalogne - Lenzuola - Federe - Trapunte Tappeti - Copriletti - Tendaggi - Telerie e Tovaglierie greggie candide in cotone, miste, lino - Strofinacci - Madapolam - Grembiuli - Traliccì - Opaline - Tele Rayon, ecc. ecc.

Da noi trovate le QUALITA' OTTIME e i PREZZI IMBATTIBILI.

Avvertiamo che i quantitativi degli articoli sopra elencati sono limitati, non possono essere riforniti, e quindi chi ha interesse all'acquisto deve provvedere **SUBITO** senza attendere i giorni seguenti.

ABBIGLIAMENTO

PULLOVERS uomo, lana	L.	6,—
CAMICIE uomo popelin stampato, disegni nuovi un collo	»	9,—
CAMICIE uomo popelin stampato, disegni nuovi due colli	»	10,50
CRAVATTA rayon fantasia	»	0,80
CALZA cotone per uomo resistentissima	»	1,—
FAZZOLETTI alla dozzina	»	2,—
CALZE donna rayon piede rinforzato	»	1,75
CALZE donna filo extra forte	»	2,—
CALZA a telaio grande reclame	»	5,—
CALZE seta pura	»	6,—
GUANTI pelle capretto forma sacchetto	»	3,50

CASALINGHI

ALLUMINIO da L. 1 a L. 50 nel più vasto assortimento
CERA «SOLEX» prezzi di assoluta concorrenza
LUCIDO «BRILL» tutte le misure e tutti i colori
ASSORTIMENTO articoli per ferramenta; chiavi per ascensore, ecc.

TENAGLIE ferro verniciato	L.	0,75
MACININO da caffè rotondo gran reclame	»	4,50
ASSORTIMENTO completo posaterie cromate da L. 0,75 a L. 4		

REGALI

Nel REPARTO REGALI tutto quanto di meglio e più fine per: Regali - Necessaires - Coppe - Lampade - Orologi - Statuette, ecc

VARIE

PANNOLINO spugna	L.	0,65
FASCIE per neonate complete - il metro	»	3,25
BORSETTE per signora e bambina da L. 2.50 in più.		

CERAMICHE

PIATTI ceramica forte tre pezzi per	L.	1,—
BICCHIERI vino vetro pesante tre pezzi per	»	1,—
SERVIZIO DA THE per sei persone, da L. 50 a	»	15,—
SERVIZI CAFFE' in fine porcellana da L. 9,50 in più.		

CANCELLERIA

QUADERNI da L. 2 a	L.	0,10
MATITE «FABER»	L.	0,25
GOMME «PIRELLI»	»	0,25

GIOCATTOLI

BAMBOLA Vittoria chiude gli occhi e chiama mamma - misura grandissima	»	9,—
CAVALLO a dondolo gigante	»	9,—
FERROVIA montata su scatolone	»	9,—
TAMBURO gigante per Balilla	»	1,75
CANE gigante stoffa	»	5,—

Il più ricco assortimento di GIOCATTOLI da L. 0,25 a L. 50.

PROFUMERIE

Dentifricio Erba Giviemme al tubetto	L.	2,70
DENTIFRICIO «Kalidont» tubo gigante in scatola	»	0,75
DENTIFRICIO «Gran Mogol» nostra reclame	»	0,50
PACCHETTO LAME per rasoi di sicurezza al pacco	»	0,25
PENNELLI per barba	»	0,75
ELEGANTE FLACONE DI COLONIA finemente profumata - mezzo litro	»	10,—
SAPONETTE profumi assortiti	»	0,25
BRILLANTINA solida al flacone	»	0,25
SERVIZI PER BARBA completo di specchio tascketta e pennello	»	5,—

SEMPRE I PALLONCINI E ZUCCHERO FILATO AI BAMBINI

ESAMINATE MERCE e PREZZI, NELLE NOSTRE NUMEROSE VETRINE

Tutto per Tutti

RICORDATE TUTTI!

Prima di fare acquisti — sia per arredamento della casa, che per abbigliamento personale —

VISITATE I NOSTRI GRANDIOSI E BEN ASSORTITI REPARTI *di*

Tappeti - Telerie - Biancherie - Maglierie - Confezioni - Calzetterie - Camicie - Cravatte - Sciarpe - Guanti - Pantofolerie - Scarpe - Scarpe gomma - Ombrelli - Cancelleria per uffici e scuola - Profumerie - Saponi - Articoli casalinghi - Posaterie - Vetrerie - Ceramiche - Giocattoli - Ferramenta - Articoli elettrici e Sport - Alimentari - Dolciumi - Scatolame Vini - Olii - Liquori.

SEMPRE LE MERCI MIGLIORI AI PREZZI MINIMI

MAGAZZINI ALLASIA "AL MILIONE DI ARTICOLI,,

Via Monte di Pietà 2 ang. Via Viotti Telef. 52.392

IN TUTTO IL MONDO

l'apparecchio tipico per il 1937 è il

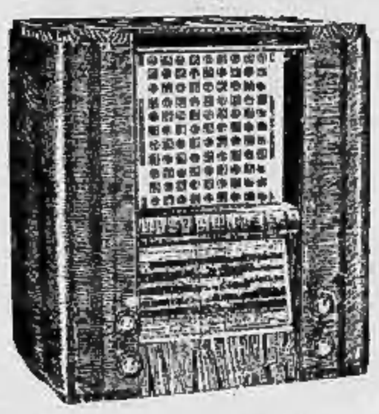
5
VALVOLE
a
3
ONDE
(corte - medie - lunghe)

•

Chiedete sempre e solo un
5 valvole - 3 onde

•

SOLO
l'apparecchio radio di
QUALITÀ SUPERIORE
come
l'Alcor



a 5 valvole e 3 onde si può acquistare al basso prezzo di Lire

847

con pagamento mensile di Lire

50

•

Chiedetelo in prova a tutti gli AGENTI e RIVENDITORI

Agenzia RADIOMARELLI
VENDITA
Laboratorio radiotecnico specializzato
Servizio riparazioni immediate — Prezzi controllati
Via XX Settembre, 3 - TORINO - Telefono 52-939

RADIOMARELLI

Anno 70 — TORINO - Lunedì 30 Novembre 1936 - Anno XV — GIORNO — Num. 285

Si è toccato il limite massimo nella restrizione delle importazioni. Bisogna ora portarsi sopra una base più vasta di scambi.

MUSSOLINI.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Un discorso di Goering al congresso dei contadini

La potenza militare del Reich, il patto nippo-tedesco e il riavvicinamento austriaco

Goslar, 30 mattino.

Si è chiuso ieri il quarto Congresso dei contadini tedeschi, importantissima riunione alla quale uno speciale valore deriva quest'anno dall'avvenuta promulgazione del piano dei quattro anni per l'indipendenza economica e alimentare del Paese, e di cui tanta parte del [illegible] è devoluta alla classe agraria. La giornata ha culminato in un importante discorso del Ministro Presidente di Prussia e Ministro dell'Aviazione del Reich, generale Goering, nella sua qualità di incaricato del Führer per l'esecuzione del piano dei quattro anni, che è quanto dire dittatore dell'economia.

Il Congresso si è svolto in una cornice di grandi manifestazioni del ceto contadino, che, per manifestare al regime nazionalsocialista la sua simpatia, è accorso da tutte le parti del Reich.

Ha aperto la riunione di ieri il delegato del Consiglio dei contadini del Reich, Grenzow; indi ha preso la parola il luogotenente del Führer nella Direzione del Partito, Ministro Hess, il quale ha raccolto frenetici applausi quando ha parlato della forza combattiva dell'Esercito tedesco, dell'importanza dell'accordo tedesco-nipponico e quando ha constatato che oggi si trovano alla testa del Reich, con a capo il Führer, uomini di Stato la cui preveggenza, al contrario di quelli del 1914, eviterebbe la catastrofe. Ha quindi parlato il Ministro dell'Agricoltura, Darrè, il quale ha assegnato, fra gli altri compiti dei contadini di Germania, come di Europa, quello di tener lontano dal continente il veleno bolscevico.

Indi ha preso la parola il ministro Goering. Il discorso dell'incaricato del Führer per l'esecuzione del piano dei quattro anni ha costituito in principio una energica difesa della politica agraria del nazionalsocialismo e tra l'altro della istituzione del nuovo diritto ereditario inalienabile e indivisibile per la piccola proprietà (Erbhofrecht); la seconda parte del discorso ha costituito un pressante appello alla classe dei produttori agrari di adoperarsi al pieno successo del piano dei quattro anni, inteso ad assicurare al popolo tedesco il pane quotidiano e la vita economica indipendente dall'estero. Il ministro ha insistito sul grado di responsabilità che spetta in proposito al contadino tedesco. Il discorso di Goering ha quindi avuto una parte di politica estera alla quale l'oratore è venuto appunto dall'argomento della necessaria indipendenza alimentare ed economica del paese. Il ministro ha detto fra l'altro:

«Un forte esercito — consento a ciascuno che ciò sia detto — protegge il Reich. Noi non siamo più deboli come eravamo nel 1914; le nostre forze armate non sono più quelle di quell'epoca in cui esisteva una istituzione chiamata parlamentare che osava rivoltarsi contro l'esercito. Nel campo della politica estera siamo diventati una forte Potenza, una grande Potenza alla quale guardano amici e nemici. Per ciò noi dobbiamo essere fieri e riconoscenti al Führer per avere egli saputo portare in pochi anni la Germania la quale stava come una cenerentola alle porte della famiglia societaria al grado di una delle più forti Potenze. Dobbiamo essergli grati anche per aver egli portato la Germania a una unione ideologica con un grande Stato dell'Estremo Oriente. Siamo felici pertanto di constatare come parecchi Stati già riconoscono che in Germania di Hitler è in Potenza alla quale è cominciato ad combattere le forze della distruzione.

«Noi siamo particolarmente felici — ha detto quindi Goering — che la targhetta di vedute del nostro Capo sia riuscita a riportare in nuova amicizia con un popolo fratello che ci è strettamente legato. Il nostro dissidio è dimenticato. Noi adesso marciamo insieme, indipendentemente da quella che è la forma del Governo dell'altra Nazione. Non si può parlare di Anschluss — bisogna parlare di unione intellettuale e di razza. Bisogna che ciascuno dei due Stati si renda conto che esso è tedesco. Ringraziamo per la loro cooperazione il Cancelliere Schuschnigg ed il Ministro degli Esteri Schmidt, il quale, venendo a Berlino, ha mostrato che il Governo austriaco si sente un Governo tedesco e sarà dalla parte della Germania. Chi assicurerà certamente al Governo di Austria la fiducia del suo popolo e spessano che la riconciliazione farà nuovi progressi e che le relazioni fra i nostri due popoli avvicineranno ancora più strette».

Il generale Goering ha concluso il suo discorso rinnovando l'appello ai contadini tedeschi per la riuscita del piano dei quattro anni.

Richiami all'obbiettività

Commento ufficioso tedesco alla dichiarazione di Eden

Berlino, 30 mattino.

Una nota della *Korrespondenz Politico Diplomatica* coglie occasione dalle dichiarazioni di Eden circa la politica di neutralità belga, per la visita del Ministro Presidente Van Zeeland, per chiedere dalla politica britannica una maggiore dose di imparzialità e serenità di giudizio nella considerazione della situazione germanica.

Il signor Eden — dice la nota — ha anzitutto mancato di parole di riconoscimento per la politica di pace che l'uomo di Stato belga ha seguito soprattutto dal sette marzo a questa parte; e questo accentuato riconoscimento da parte del responsabile britannico è, in primo luogo, della massima importanza, soprattutto in presenza delle molte obbiezioni che il ritorno belga all'indipendenza della sua politica estera, ha trovato qua e là, e specialmente fra i suoi amici».

L'Agenzia ufficiosa prosegue rilevando il vitale interesse che sempre, storicamente, da quando esiste uno Stato belga, il mantenimento dell'integrità belga ha avuto nella politica britannica, vitale interesse fondato su esperienze storiche, l'ultima delle quali si compendiava nella espressione che Anversa è una pistola diretta al cuore britannico.

«Dall'altro lato però — aggiunge l'agenzia con spassionato giudizio — non potrebbe meravigliare che in Germania, per esempio, non si sia mai dimenticato che l'invasione della Ruhr, dalla quale per altro l'Inghilterra si distanziò senza però impedirla, non sarebbe stata possibile se il Belgio non avesse potuto essere utilizzato come porta verso il territorio tedesco».

E l'Agenzia da ciò conclude che alla luce di questo insieme di esperienze storiche non può non sorprendere che il signor Eden abbia visto in maniera del tutto unilaterale il fatto che vi è una direzione dalla quale possono venire pericoli al Belgio, ma ve n'è un'altra, per la quale il Belgio può essere adoprato come porta di passaggio.

«Come se — aggiunge spiegando — nel passato, per quanto riguarda il Belgio la porta fosse stata sfondata sempre da un lato solo».

E l'agenzia chiede al signor Eden una maggiore imparzialità di giudizio e serenità di considerazione della situazione tedesca, alla quale richiesta, passando ad altro settore della situazione europea, trova nuove ragioni anche per quanto riguarda la politica franco-sovietica, argomento anche questo a proposito del quale l'orecchio inglese si mostra alquanto chiuso alle ragioni germaniche. L'agenzia richiama Eden da un lato alla recente affermazione di Blum che la Francia è, ora, la Potenza militare più forte, dopo la Russia, ed alla amichevole esortazione data da Winston Churchill al Soviet di smetterla con la sobillazione della pace interna degli altri paesi: due ammissioni significative, che contengono due conferme di tesi tedesca, che, poi, sono una sola: il pericolo cioè a cui la Germania è esposta dal patto franco-sovietico, porta diplomatica attraverso la quale entra in Europa una potenza come la Russia, il cui scopo è la cui azione segreta è soltanto di sovvertire internamente ed attaccare dall'estero le nazioni europee.

L'agenzia conclude che, da un paese come l'Inghilterra, il quale aspira alla considerazione di assicuratore e promotore della pace europea, la prima cosa che si ha il diritto di aspettarsi è l'obbiettività e l'imparzialità del giudizio.

Giuseppe Piazza

Nuovo scambio di minaccie tra Nanchino e Tokio

Londra, 30 mattino.

Il «Daily Telegraph» riceve dal suo corrispondente da Nanchino che ieri il Governo cinese e lo Stato Maggiore giapponese della Cina settentrionale si sono scambiati degli ammonimenti. I giapponesi hanno pubblicato un proclama in cui è detto che atti appropriati saranno decisi qualora le truppe cinesi, che stanno lottando contro i mongoli nella provincia di Suiyan, minacciassero lo Stato Mancinkuò. Il Governo cinese immediatamente ha pubblicato una nota redatta in termini molto energici nella quale è detto che la continuazione dell'ingerenza giapponese negli affari interni della Cina, significherà indubbiamente la guerra. La nota di Nanchino dice inoltre: «Nel caso di ingerenze illegali, sotto qualsiasi pretesto e da parte di qualsiasi organismo nipponico, il Governo cinese sarà costretto a difendere il Paese con tutte le risorse a sua disposizione».

Intanto si segnala da Tokio che ieri mattina nell'arsenale di Kure è stata varata la nave porta aerei Chitose di 10 mila tonnellate, alla presenza del principe Fushimi, del ministro della Marina ammiraglio Nagano e di settantamila spettatori.

La Siria inquieta

Musulmani e curdi alle prese

Istambul, 30 mattino.

Dopo il mutamento notato negli ultimi giorni dell'atteggiamento delle autorità mandatarie verso i turchi del Sangiaccato si fanno sentire nuove pressioni alla vigilia delle elezioni di secondo grado. Particolarmente minacciosa appare l'ostilità fra curdi e mussulmani, poichè questi vogliono sottomettere quelli alla loro egemonia. Il partito nazionalista siriaco insorge contro l'autonomia del Libano sostenendo che ove la Siria marchi di uno sbocco al mare essa si ritirerebbe ad uno Stato desertico. Intanto la Turchia si prepara a deferire la questione alla Società delle Nazioni in base agli articoli 11, 12, 13 e 14 del Covenant.

L'alleanza polacco-romena

La Polonia non vuole rapporti con la Piccola Intesa

Varsavia, 30 mattino.

Commentando la visita del ministro romeno Antonesco a Varsavia i giornali mettono soprattutto in rilievo che l'alleanza polacco-romena continua a non ingiocare alcuna parte nelle relazioni tra la Polonia e la Piccola Intesa la quale continua ad essere per Varsavia un'organizzazione politica con cui non esiste comunità nè di concetti nè di interessi.

Frattanto si annuncia che a coronare la visita del ministro degli Esteri romeno arriveranno tra breve a Varsavia dalla Romania il Ministro dell'istruzione pubblica, il capo di Stato Maggiore dell'esercito e il governatore della Banca nazionale rumena.

Litvinof membro onorario della Lega dei senza Dio

Berlino, 30 mattino.

Secondo un telegramma da Mosca che trasmettono da Varsavia, il Consiglio centrale della Lega dei senza Dio ha nominato suo membro d'onore il commissario sovietico per gli Esteri Litvinof. Il commissario Litvinof ha risposto ringraziando dell'onore che lo impegna a maggiori imprese. Il commissario esprime anche l'opinione che l'impressione per questa nomina onorifica sarà grandissima non soltanto nelle repubbliche sovietiche, ma anche all'estero e specialmente a Ginevra. Egli aggiunge anche che tutta la sua famiglia appartiene al senza Dio alla Lega ha elargito 400 rubli.

Da Mosca telegrafano intanto che il commissario per gli Esteri Litvinof ha tenuto al Congresso dei Soviet un discorso in cui ha vivamente attaccato il Fascismo, la Germania, il Giappone e l'Italia. Il commissario ha messo in rilievo la partecipazione grandissima sua e del popolo sovietico all'eroica lotta del popolo spagnuolo contro il Fascismo.

Il generale dell'Aeronautica Kripin ha tenuto un discorso in cui ha detto fra l'altro che l'aviazione sovietica nei primi dieci mesi del 1936 è aumentata del 90 per cento in confronto a quella dello stesso periodo del 1935 e che la produzione dei motori è aumentata del 146 per cento.

Come è stato sepolto sir Basilio Zaharoff

Parigi, 30 mattino.

La notte di sabato un furgone automobile ha varcato la cancellata del parco del castello di Sallincourt a tredici chilometri da Pontois e ha percorso il grande viale fermandosi davanti all'entrata principale del castello. Degli uomini venuti dal villaggio vicino hanno sollevato una bara per trasportarla nella principesca dimora. Dopo avere in venti ore percorso i due terzi della Francia la salma di sir Basilio Zaharoff riposava finalmente nella dimora che il finanziere si era scelto. Le sue esequie sono state così segrete come gli ultimi anni della vita di quell'uomo straordinario.

I funerali hanno avuto luogo ieri mattina verso le nove. Sua figlia signora Vaillant venuta da Londra, la principessa di Borbone figlia della defunta moglie di sir Basil Zaharoff duchessa Marchena del Pilar, alcuni altri membri della sua famiglia e alcuni intimi, in tutto una trentina di persone, hanno partecipato alla funebre cerimonia secondo il desiderio espresso dal defunto. La bara è stata poi collocata nella cripta accanto a quella della moglie del grande finanziere.

Come Simplicio Godino sentì la morte del fratello

New York, 30 mattino.

Tutto il Corpo medico ed il pubblico americano si appassionano per il caso di Simplicio Godino, il fratello che fu separato dal suo altro capo, quando costui era già morto. Contemporaneamente a quanto pensavano i chirurghi di New York, Simplicio sta molto meglio e l'Accademia di medicina stessa si occupa ufficialmente del suo caso. Attualmente è molto difficile ottenere delle informazioni esatte, perchè Simplicio Godino è sorvegliato attentamente, ma, ad ogni modo, si sa che i dottori sono convinti che la curva d'evoluzione della malattia raggiungerà martedì il suo punto culminante. Se domani, dunque, Simplicio sarà ancora in vita, vuol dire che, verosimilmente, l'intenzione di cui è morto suo fratello non si è comunicata al suo corpo.

Simplicio pertanto continua a produrre un'eccellente impressione nei medici e a quelle persone che lo circondano. L'operazione può considerarsi come riuscita. A quanto affermano poi alcuni giornali, Simplicio avrebbe parlato in merito al decesso del fratello, manifestando la particolarissima impressioni provate al momento del trapasso dell'infelice scomparso. Nell'istante stesso in cui suo fratello — ha soggiunto Simplicio — ha cessato di vivere, io ho avuto esatta conoscenza di quanto era avvenuto sebbene non abbia mai rivolto lo sguardo su di lui. E' stata una impressione ben definita e che anche ora non so spiegarmi».

Simplicio riceve telegrammi e lettere e offerte di contratti per cinema, solo, nei caffè concerto. I giornali americani annunciano che da solo, infatti, guadagnerà molti più denari di quando era unito al disgraziato fratello.

Disastro aviatorio a Villacoublay

Parigi, 30 mattino.

Ieri, sul terreno di Villacoublay, un nuovo aeroplano in prova, il Variner, si è sfasciato contro il suolo cadendo da un'altezza di circa venti metri. Il pilota Deminuid, che effettuava il volo di prova, è deceduto.

IL GENERALE VARELA che comanda le forze nazionali interne a Madrid fotografato col suo caratteristico mantello marocchino durante una sosta.

I marxisti liquidati nel cantone di Ginevra

Il famigerato Nicole defenestrato

Ginevra, 30 mattino.

Leon Nicole, il famigerato capocciuto socialista bolscevizzante di Ginevra, è stato ignominiosamente cacciato unitamente ai suoi compagni, da tutte le cariche del Governo di quel Cantone, di cui i socialisti, da tre anni, detenevano la maggioranza.

Il movimento di rinnovamento nazionale, che già tre settimane or sono si era vittoriosamente affermato al momento del rinnovo del Parlamento che vedeva i rossi in netta minoranza, si è ripetuto ieri in pieno, dato che tutti i sette candidati del raggruppamento dei Partiti nazionali sono risultati, mentre dei tre proposti dalla coalizione socialcomunista, neppure uno ha raggiunto il quoziente. La totalità dei seggi del Governo cantonale di Ginevra è quindi occupata dai rappresentanti nazionali, e precisamente da tre radicali, da due democratici, da un agrario e da un cattolico.

Il successo nazionale è tanto più notevole in quanto il programma accettato dai candidati ieri eletti si ispira in gran parte alle direttive tracciate dal capo dell'Unione Nazionale, Giorgio Oltramare, a cui va in massima parte il merito di questa sconfitta dei rossi. Assistito il programma comparto, infatti, una lotta senza quartiere contro il marxismo e prevede una politica sociale, basata sul corporativismo. A quest'ultimo proposito è da rilevare che il rappresentante del Partito cattolico è infatti un esponente delle locali Organizzazioni corporative.

D'altra parte nessun mutamento figura più nei ranghi del Governo ginevrino. I candidati nazionali hanno resistito ai quozienti abbastanza omogenei che oscillano tra un massimo di ventiseimila quello e un minimo di ventitremila ottocento voti. Il primo dei socialisti ha raccolto soltanto seicentodiciotto ottocento ventiquattro voti, secondo l'ultimo — scarsche n facio opposta, il capocciuto Nicole — ha racimolato soltanto 15.164 voti.

Il distacco inflitto dai nazionali ai rossi è pertanto notevolissimo e permette al Governo nazionale di poter armai applicare senza esitazioni il suo programma, tanto più che esso dispone, come abbiamo accennato, di una maggioranza assoluta in Parlamento.

In tutta la Svizzera l'esito delle elezioni ginevrine è stato accolto con grande soddisfazione. Come è noto infatti, era la prima volta che un Governo socialista si era installato al potere in un Cantone svizzero, e, pertanto, la netta liquidazione dell'esperienza rossa è stata salutata con entusiasmo in tutta la Svizzera che rimane, fondamentalmente, antimarxista.

G. T.

Studente universitario romeno parricida e matricida

Bucarest, 30 mattino.

Un delitto orribile, che ha prodotto un'enorme impressione, è stato scoperto ieri mattina a Bucarest. Un controllore ferroviario il cui nome è Costantinescu, e sua moglie, sono stati trovati assassinati nel loro domicilio. Dalle indagini esperite dalla polizia risulta che il criminale è il loro stesso figlio, studente della Facoltà di chimica, di venticinque anni di età.

Le circostanze del delitto sono agghiaccianti. Da un mese gli sposi Costantinesco non erano più stati visti dai vicini. Lo studente, che abitava con loro, era anche lui scomparso, per cui, giorni addietro, alcuni amici della famiglia, insospettiti, avvisarono il commissario di polizia della casa perchè fosse decisa una pronta perquisizione nei locali.

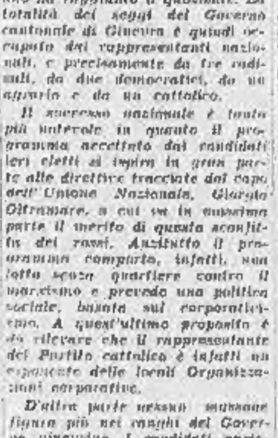
Gli agenti infatti vi si recarono. Frugarono dappertutto ed allorchè giunsero nella cucina non tardarono a scoprire alcune macchie di sangue sull'impiantito, su alcuni vestiti, e su altri oggetti che si trovavano nella stanza. Seguite queste tracce e scesi in una cantina, gli agenti vi trovarono due grandi cilindri di tela incerata, della grandezza di un essere umano. Vicino a questi cilindri si trovarono dei coltelli insanguinati ed un'ascia, pure intrisa di sangue. Osservato l'interno dei cilindri si rinvennero i cadaveri degli infelici genitori, spezzettati così da formare un ammasso di carne. Il figlio assassinato aveva preso anche cura di riempire i recipienti con calce viva, imbibita ad alcuni acidi onde fare sparire completamente le tracce del suo mostruoso delitto.

I disgraziati genitori avevano avuto il torto di confidare al loro figlio che erano entrati in possesso di una eredità assai cospicua. Fu allora che l'assassino maturò il triste suo piano allo scopo di impadronirsi di quel denaro e condurre durante parecchie settimane, una vita di crapula. Il criminale è ora attivamente ricercato da tutte le questure che ne sono state informate.

Un bambino di 4 anni che non cessa di parlare da dodici giorni

New York, 30 mattino.

I giornali ricevono da Memphis, nel Tennessee, che i medici stanno occupandosi di un caso stranissimo, segnalato dalla direzione dell'ospedale di quella città. Un bambino di quattro anni, di nome Emy Wilson, ricoverato da dodici giorni, per esaurimento nervoso, non ha cessato un istante di parlare o, comunque, emettere suoni articolati. Per farlo riposare i medici sono costretti a somministrargli dei sonniferi; tuttavia il suo esaurimento aumenta rapidamente ed i medici disperano di salvarlo, se non sarà possibile ottenere l'interruzione di tale chiacchierio anormale ed incessante.



C. J. GIGNOUX presidente della Confederazione generale francese del patronato.

La simpatia del Duce agli Alpini del Terzo

L'omaggio al Milite Ignoto e ai Martiri dei Battaglioni *Fenestrelle* e *Pinerolo*

Roma, 30 mattino.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentati dal Sottosegretario alla Guerra e alla presenza del generale Canali, Ispettore delle Truppe Alpine e del generale Nuvoloni, comandante della Divisione alpina «Taurinense» il colonnello Bellocchio, comandante del 3.o Alpini e due ufficiali superiori del Reggimento che gli hanno offerto una piccozza.

Il Duce, accogliendo il simbolico dono, ha rivolto loro parole di schietta simpatia e di ringraziamento.

La rappresentanza del Reggimento, composta dai battaglioni «Fenestrelle» e «Pinerolo» convenuta a Roma per partecipare alla rivista in onore di S.A.S. il Reggente d'Ungheria, ha reso omaggio, prima di lasciare la Capitale, al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

I battaglioni, al comando del colonnello Bellocchio, con la fanfara in testa, sono giunti al Foro dell'Impero fascista alle 9, schierandosi davanti all'Altare della Patria. Erano presenti alla cerimonia il generale Canali, il generale Nuvoloni e una larga rappresentanza dell'Associazione Alpini col labaro. Sulla scalea del Vittoriano prestava servizio d'onore una compagnia di Granatieri. Mentre il gruppo degli ufficiali saliva all'Altare della Patria, per deporre una corona d'alloro, le truppe schierate hanno reso gli onori militari: la fanfara ha intonato la Canzone del Piave.

Compiuto il rito al Vittoriano, i due battaglioni e le rappresentanze del Decimo Alpini si sono recati in Campidoglio, ove si è svolto analogo omaggio innanzi all'Ara dei Caduti fascisti.

Sottotenente ritenuto caduto che rientra ad Addis Abeba

Padova, 30 mattino.

Nei primi giorni dell'ottobre scorso un giornalista cecoslovacco, che aveva seguito le truppe abissine al fronte durante la campagna, ritornato in patria scriveva alla famiglia Boato di Padova che aveva avuto occasione di parlare, nel febbraio, in una località del Tembien, con un membro della stessa famiglia, il sottotenente degli alpini Alberto Boato, il quale era stato fatto prigioniero dagli abissini sul monte Lata durante una battaglia svoltasi in gennaio. Il sottotenente Lata infatti era stato fatto come disperso e il suo nome figurava nella lapide dei Caduti. In seguito, la notizia che il sottotenente Boato viveva prigioniero in località deserta e senza comunicazioni dello Scirè era stata confermata dal governo generale dell'Etiopia, ma fino a ieri nessun segno di vita si era avuto di lui. Ieri mattina la famiglia Boato riceveva un telegramma da Addis Abeba, a firma del gen. Garibaldi, nel quale veniva comunicato che il giovane ufficiale, in ottima salute, finalmente è rientrato fra i suoi camerati che l'attendevano ansiosi. La famiglia Boato ha espresso la propria gioia allo Stato maggiore italiano di Addis Abeba ringraziando della lieta notizia.

Le nozze di 11 Camicie Nere prima di partire per l'A.O.

Viareggio, 30 mattino.

Alla presenza delle autorità e gerarchie ieri le Donne fasciste hanno consegnato la fiamma di combattimento al 2.o battaglione di marcia Camicie Nere, costituitosi fra i volontari di tutta la Lucchesia, e che a giorni partirà per l'A.O.I. Nell'occasione, al termine della Messa al campo, un cappellano della Milizia ha unito in matrimonio undici Camicie Nere del battaglione, che prima di lasciare l'Italia hanno voluto realizzare il loro sogno d'amore. Le due cerimonie si sono concluse con vibranti manifestazioni al Re e al Duce.

Il tesoro di Abbazia

"Siamo vicini alla meta" dichiara la rabdomante

Trieste, 30 mattino.

Gli scavi per la ricerca del famoso tesoro di Abbazia sono stati ripresi ieri di buon mattino, con ritmo intensificato, nel boschetto delle Querce, dove l'autorità ha dovuto prendere speciali misure d'ordine per evitare un eccessivo affollamento di curiosi. Avendo l'altro ieri la rabdomante Elena Emmer annunciato che si sentiva ormai a contatto con l'ingresso della favolosa caverna del tesoro, la stessa, nel corso della mattinata, si è fatta addirittura febrile. Centinaia di persone malgrado il freddo intenso, hanno sostato per ore e ore nei pressi dello scavo.

Diverse più volte nella fossa è caduta in «trance», la rabdomante verso le 11 del mattino ha annunciato che solo più un breve diaframma di roccia separava ormai gli sterratori dall'imbocco dell'antro, ed ha soggiunto che si sentiva finalmente vicina alla meta. Sul posto si trovano numerosi rabdomanti d'ambo i sessi, accorsi da ogni parte della provincia per aiutare la Emmer nelle sue ricerche.

Sul calar della notte, le ricerche sono state sospese a causa del freddo intenso. La rabdomante, malgrado l'inusuale fatica della giornata, si dimostra più che mai fiduciosa nella riuscita finale dell'impresa.

Due coniugi di 85 anni muoiono a mezz'ora di distanza

Bari, 30 mattino.

A Valenzano l'agricoltore Vito Lubis e la moglie Concetta Lonigro, ottantacinquenni, che avevano trascorso l'esistenza in una invidiata serenità, circondandosi a vicenda di amorevoli cure, si sono entrambi ammalati l'altro ieri, e sono morti ieri, a mezz'ora di distanza l'uno dall'altro. Le due salme affrante sono passate per le vie del paese raccogliendo l'unanime cordoglio del popolo.

Quattro morti presso Cesena

in uno scontro automobilistico

Cesena, 30 mattino.

Un impressionante scontro è avvenuto ieri alle 10,30 nei pressi della nostra città. Un'auto, guidata dal commerciante Ciriaco Galeazzi, d'anni 40, di Ancona, che era con la famiglia, si dirigeva alla volta di Bologna. Nella curva della località Case Castagnole, nell'incrociare un voluminoso autotreno di Civitanovalanga, guidato dall'autista Mario Basili, che procedeva verso Rimini, probabilmente in seguito a slittamento dovuto a una brusca frenata sulla strada bagnata, la macchina del Galeazzi andava a cozzare col lato sinistro contro il radiatore dell'autotreno, che in parte penetrava nell'interno della vettura.

La signora Lea Galeazzi Roppa, d'anni 43, il figlio Gian Carlo di anni 14 e la suocera Albertina Degio vedova Roppa, d'anni 65, hanno trovato morte immediata, in seguito alle gravi ferite riportate al capo. Il Galeazzi era subito soccorso e trasportato all'ospedale di Cesena, ma decedeva lungo il tragitto. L'automobile è stata trasportata dall'autotreno per circa 30 metri dal punto dello scontro e ridotta in miserevoli condizioni. Sul posto si sono recate le autorità per le constatazioni di legge.

Due morti a Milano per incidenti automobilistici

Milano, 30 mattino.

La giornata festiva ha avuto ieri la sua vittima automobilistica. Il sarto Cosimo Bolgiani, da Lainate, è stato investito da una automobile privata in via Imbonati. Il Bolgiani ha battuto contro la pedana della vettura e, per avere riportato la frattura del cranio, è deceduto alcune ore dopo all'ospedale.

Pure all'ospedale è spirato il capo tecnico Ettore Giuliani, di 37 anni, che l'altro ieri, essendo ospitato nella vettura di un amico, aveva subito un incidente. La automobile, a causa della nebbia, aveva cozzato contro un parapetto del Naviglio in via Alzaia. Il capo tecnico era rimasto ferito al collo.

Mortale caduta d'un sacerdote nel scendere dal tram

Trieste, 30 mattino.

Uno dei più vecchi sacerdoti della città, don Antonio Vascotto, di 72 anni, in piazza dei Sansovino, nel scendere da una vettura tranviaria prima che questa si fermasse, ha perduto l'equilibrio ed è finito sotto le ruote del veicolo, riportando gravissime lesioni per cui è morto all'Ospedale Regina Elena, ove era stato ricoverato.

Fucilate, colpi di falce e pugni contro un ladro di legna

Brescia, 30 mattino.

Avventurosamente fortivamente la scorsa notte in un cascinale di Cazzano S. Martino per rubarvi della legna, il contadino Pietro Verzeletti, di anni 32, veniva sorpreso dal conduttore dello stabile il quale, dopo avergli sparato contro due colpi con il fucile da caccia, lo raggiungeva e lo colpiva ripetutamente con il falcetto e coi pugni, lasciandolo a terra sanguinante. Il Verzeletti ha dovuto essere trasportato all'ospedale dove i medici l'hanno ricoverato con ferite multiple al capo, la frattura dell'avambraccio sinistro e ferite d'arma da fuoco al braccio destro. Il feritore è stato denunciato.

Involontario dramma in un Circo equestre

Napoli, 30 mattino.

Ad Afragola, al Circo equestre Cardinale, durante la rappresentazione del dramma popolare *Il brigante*, l'artista Alfredo Tripicchio, che recitava la parte della guardia, a un certo punto, come voleva la trama del dramma, sparava un colpo di moschetto contro il brigante, certo Ernesto Nardolillo. Ma il fucile, che il Tripicchio credeva caricato a salve, per errore era stato caricato a pallini e il Nardolillo rimaneva ferito ad una coscia. I carabinieri hanno iniziato indagini per accertare le eventuali responsabilità.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 13, 14, 17, 20.5, 23: Giornale radio — 16,30-17: Prog. scolastici — 11,30: Orch. Anichini — 14-15-14,30 (Intra - 16,30): Radio-romanza corrispondenza per l'apertura della Camera — 18,40: La rete unisce il Sportivitino — 17,15: Concerto del soprano Graziella Valle Chiarra e del pianista Rodolfo Ursino — 17,50-18,5: Bollettino per i contadini, di Tito Alippi — 18,50: Comunicato Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari — 20,30: Comunicato del Regime fam. Edo Maria Gray! — 20,40: Concerto del tenore Giacomo Lauri Volpi, del soprano Franca Somigli e dell'orchestra sinfonica dell'Eiar, diretta dal M.o Antonino Votto — 21,40: «Secondo passo», commedia in un atto di Luigi Tonmei — 22,15-23,55: Musica da ballo: orch. Cetra diretta Pippo Barzizza.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 18-20,5: Musica varia — 20,40-21,30: Musica varia — 21,40: Cronache del turismo — 21,50: Concerto del pianista Vico La Volpe — 22,35: Notiziario — 22,45: Musica da ballo: orchestra Cetra — 23: Giornale radio.

Bruxelles II: 21: concerto di musica leggera — **Parigi P. T. T.:** 21: musica di compositori francesi — **Radio Parigi:** 21,45: quartetto — **Tolosa:** 21,10: «La Navette», di Aubran — **Berlino:** 22,30: musica popolare — **Londra Re:** 23: musica popolare leggera — **Belgrado:** 20,50: «Lilie», opera di Charpentier — **Varsavia:** 22: concerto sinfonico — **Lisbona:** 22,40: musica leggera — **Budapest:** 20,30: «Quartetto in do minore» di Brahms — **Beromunster:** 21,35: concerto vario — **Monte Ceneri:** 23,15: concerto e ballo.

LA TEMPERATURA

29 Novembre 1936 - XV

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	6,4
Minima	+	1,0

Cielo: sereno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. Tempo buono. Cielo in prevalenza sereno. In Val Padana nebbie al mattino. Venti settentrionali forti in Liguria, moderati altrove. Mare in Ligure mosso. Temperatura stazionaria.

Rimane fulminato

a causa di un metro metallico

Bussoleno, 30 mattino.

Fulminato dalla corrente elettrica è rimasto certo Baranti Ettore di anni 50, assistente, addetto all'Impresa costruttrice dei lavori per il prolungamento della galleria Ponte Ventoso, sulla linea di Modane, fra Salbertrand ed Oulx. Egli, dovendo misurare l'altezza della volta in cemento della galleria, si serviva di un metro metallico avvolgibile. Per l'improvviso svolgersi del nostro metallico, questo urtava contro i fili della linea elettrica ad alto voltaggio, e causava una forte scarica che investiva il poveretto facendolo stramazzare al suolo cadavere.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita di esemplare onestà, tutta dedicata al bene della famiglia, è ritornata a Dio l'anima buona di

Vecci Luigi Nazzareno

Capo sarto 4° Regg. Bersaglieri

Straziati da tanto dolore ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Negro Margherita**; i figli: Rag. **Carlo** con la fidanzata **Maria Avatinco**; **Alfredo**; lo zio Cav. **Negro Ignazio** e consorte, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 30 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Peschiera, 43.

Pompe Funebri Cestellano - Tel. 41282

L'**Officina Meccanica LORENZO NEGRO** annuncia con dolore la perdita gravissima di

Vecci Luigi Nazzareno

cognato amatissimo del Titolare.

Pompe Funebri Cestellano - Tel. 41282

Siamone, dopo lunghe sofferenze, sopportate con esemplare rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, rendeva la sua bell'anima a Dio la

Contessa

Luisa Canzani di Revignano - Como

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Gaiazzo, Osvaldo, Linuccia, Paola, Emanuele**, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 1° dicembre, alle ore 10,30, nella Cappella del Cimitero di Alessandria, ove la diletta Salma sarà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori, ma preghiere.

Torino, 29 novembre 1936-XV.

Pompe Funebri Genia - Telef. 45-018

Mariedì 1° dicembre, nella Parrocchia di Santa Teresa, verranno celebrate Messe alle ore 8 e alle 11 in suffragio della

Baronessa Vittoria Mazzonis di Pralafera Krumm

La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi a lei nella preghiera.

Pompe Funebri Genia - Telef. 45-018

MEMENTO

La Messa di trigesima per il compianto **Avv. Cav. RODOLFO SALVANESCHI** sarà celebrata in Duomo martedì 1° dicembre alle 9,30 con l'esecuzione della Messa del M.o Perosi. La famiglia commossa per quanti hanno voluto partecipare al loro lutto, rinnova codice che vorranno intervenire ad unirsi nel ricordo e nella preghiera. 29131

Nel primo anniversario della morte della compianta **CANTA CAROLINA nata MONTAROTTI** verrà celebrata Messa in suffragio nella Chiesa di S. Agostino, mercoledì 2 dicembre, ore 9. La famiglia ringrazia chi si unirà alla sua preghiera.

Il 1° dicembre, 2° anniversario della morte di **AGOSTINO VARDA**, verranno celebrate Messe alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa). Si ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

Non dimenticate nulla?

All'uscita di alcuni uffici, negozi o stabilimenti frequentati dal gran pubblico, si può osservare in alcuni paesi un curioso cartello con questa semplice interrogazione. E' incredibile la quantità di oggetti che la distrazione della gente abbandona in tutti i luoghi pubblici. Sembra anche incredibile, ma è vera per molte persone, la storia dei lunghi preparativi del viaggio e l'arrivo alla stazione pochi minuti prima del treno, giusto in tempo per accorgersi di aver dimenticato il biglietto. Per tante persone occorrerebbe un frequente ripetitore automatico della opportuna domanda. Perchè la distrazione può causare delle giornate nere: dalla dimenticata scadenza di una cambiale, alla giornata di gita priva delle abituali sigarette. Giornata tragica. Pensate infatti a una bella escursione in montagna o a una gita in mare senza la compagnia di una delicata *Macedonia extra* che con la sua perfezione di gusto e di aroma è tra le più desiderate gioie d'ogni giorno. (3362